

28 giugno 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

Decreto liste d'attesa. Aris: "Pronti a collaborare. Sarebbe un errore non coinvolgere in modo strutturale quasi il 50% degli ospedali attivi in Italia"

La delegazione audita alla Commissione Affari Sociali del Senato nell'ambito del ciclo di consultazioni in corso sul tema Liste d'attesa, ha voluto ribadire la necessità di "riconoscere concretamente il ruolo ormai imprescindibile della sanità privata accreditata, una forza sanitaria che rappresenta, nel suo insieme, circa il 50% degli ospedali oggi attivi in Italia"

27 GIU - "Siamo pronti ad ogni tipo di collaborazione e a mettere a disposizione tutte le nostre strutture e tutte le nostre professionalità per risolvere la questione liste d'attesa. Avvertiamo però che misure che non coinvolgano in modo strutturale le istituzioni ospedaliere private accreditate, potrebbero rivelarsi poco efficaci per la gestione di un problema così complesso". La delegazione dell'**ARIS**, nell'audizione alla Commissione Affari Sociali del Senato nell'ambito del ciclo di consultazioni in corso sul tema Liste d'attesa, ha innanzitutto voluto ribadire la necessità di "riconoscere concretamente il ruolo ormai imprescindibile della sanità privata accreditata, una forza sanitaria che rappresenta, nel suo insieme, circa il 50% degli ospedali oggi attivi in Italia", 485 su 1.000 secondo gli ultimi dati".

La Commissione dell'ARIS - composta dall'economista professor **Antonello Zaccardi**, docente all'Università di Parma, e dal dr. **Daniele Piacentini**, Direttore Generale dell'Isola Gemelli, Fatebenefratelli di Roma – ha tenuto comunque a ribadire il convincimento che anima l'Associazione nel partecipare all'azione politica rivolta alla riduzione di una problematica, la riduzione delle liste d'attesa appunto, "che riguarda direttamente anche le strutture convenzionate, poiché sono parte integrante del SSN sin dalla legge istitutiva dello stesso, e dunque anch'esse soggette alla pressione della domanda di cure da parte dei cittadini". Anche per questo loro status le strutture associate "sono disponibili a ricevere indicazioni da parte delle regioni e pronte ad intervenire laddove ce n'è più bisogno, mettendo in campo tutta la loro potenzialità, la loro professionalità e la loro dimostrata flessibilità".

Va bene dunque anche l'interoperabilità dei cup "a patto che sia garantita al paziente la possibilità di poter usufruire della continuità assistenziale con la struttura che lo ha preso in carico". La continuità assistenziale dovrebbe essere considerata un diritto per il paziente perché è fondamentale. La delegazione ARIS ha infine fatto cenno alla necessità di intervenire con urgenza sull'appropriatezza, puntando su due meccanismi semplici "protocolli diagnostici e rapporto di fiducia tra prescrittore ed erogatore".

27 giugno 2024

SANITÀ

Liste d'attesa: Aris, pronti a collaborare per risolvere la questione

27 Giugno 2024 @ 16:48

“Siamo pronti ad ogni tipo di collaborazione e a mettere a disposizione tutte le nostre strutture e tutte le nostre professionalità per risolvere la questione liste d’attesa. Avvertiamo però che misure che non coinvolgono in modo strutturale le istituzioni ospedaliere private accreditate, potrebbero rivelarsi poco efficaci per la gestione di un problema così complesso”. Questa è la dichiarazione di **Aris**-Associazione religiosa istituti socio-sanitari, nell’audizione alla Commissione affari sociali del Senato, nell’ambito del ciclo di consultazioni in corso sul tema Liste d’attesa, durante la quale è stata ribadita la necessità di riconoscere concretamente il ruolo ormai imprescindibile della sanità privata accreditata, perché con 485 ospedali su 1000 totali, nel suo insieme rappresenta una forza sanitaria di circa il 50% degli ospedali attivi in Italia. La Commissione dell’Aris, composta da Antonello Zaccardi dell’Università di Parma e Daniele Piacentini, direttore generale dell’Isola Gemelli-Fatebenefratelli di Roma, è impegnata a partecipare all’azione politica per risolvere la problematica della riduzione delle liste d’attesa, perché queste “riguardano direttamente anche le strutture convenzionate, poiché sono parte integrante del Ssn sin dalla legge istitutiva dello stesso, e dunque anch’esse soggette alla pressione della domanda di cure da parte dei cittadini”. Si rendono “disponibili a ricevere indicazioni da parte delle regioni e pronte ad intervenire laddove ce n’è più bisogno, mettendo in campo tutta la loro potenzialità, la loro professionalità e la loro dimostrata flessibilità”. Anche l’interoperabilità dei Cup andrebbe bene, fermo restando però che venga garantita al paziente la possibilità di poter usufruire della continuità assistenziale con la struttura che lo ha preso in carico. La delegazione Aris ha infine fatto cenno alla necessità di intervenire con urgenza sull’appropriatezza, puntando su due meccanismi semplici “protocolli diagnostici e rapporto di fiducia tra prescrittore ed erogatore”.



VALLEVERDE

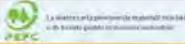
la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



Venerdì 28 giugno 2024

Oggi con il Venerdì

€ 2,50

LA NUOVA EUROPA

Meloni, la notte dei no

Sbloccate le nomine dei vertici dell'Unione. Via libera del Consiglio europeo per von der Leyen, Costa e Kallas. La premier isolata si astiene su Ursula e vota contro gli altri. Duro il cancelliere tedesco: porte chiuse alle destre populiste. Cori fascisti e insulti antisemiti: prime dimissioni dei giovani di FdI

Il commento

Tanto rumore per nulla

di Andrea Bonanni

Vota sì? Vota no? Si astiene? Giorgia Meloni, naturalmente, cerca di fare tutte e tre le cose insieme. Così, ieri, al vertice che doveva decidere le nomine europee, ha scelto di astenersi sul nome di Ursula von der Leyen per la Commissione e di votare invece contro le candidature del socialista portoghese Costa per la presidenza del Consiglio europeo e della liberale estone Kallas come "ministro degli esteri" della Ue. Una scelta sconsiderata, che privilegia il suo ruolo di leader politico dell'ultra destra europea alla sua funzione istituzionale di capo del governo italiano. Naturalmente, poiché in Europa la capa del governo italiano conta ben poco, le nomine che erano state decise senza consultarla sono state comunque approvate a grande maggioranza. Nelle dichiarazioni soddisfatte dei leader dopo la riunione non c'è traccia del dissenso da lei espresso. Lo psicodramma italiano inscenato da Meloni servirà forse ad alimentare il suo inguaribile vittimismo.

segue a pagina 25

Il Consiglio europeo, riunito a Bruxelles, nella notte dà il via libera alle nomine delle più alte cariche comunitarie. Intesa su von der Leyen, Costa e Kallas. Meloni isolata. Inchiesta su Gioventù nazionale: prime dimissioni per gli insulti antisemiti.

di Cerami, Ciriaco, D'Argenio De Cicco, Ginori, Pucciarelli e Tito da pagina 2 a pagina 7

L'analisi

Giorgia e i silenzi sull'intolleranza

di Simonetta Fiori

Ora non è più possibile esimersi dalla condanna dei figli della Gioventù nazionale che intonano cori nazisti e mettono alla berlina l'ebraica. «Provvedimenti immediati ed esemplari», invocano i vertici di Fratelli d'Italia, con lo sdegno innocente di chi è lunarnente estraneo a quella storia.

a pagina 25

La protesta delle opposizioni



La protesta Attivisti di Ultima generazione manifestano sulla tangenziale a Bologna

Ora c'è il carcere per chi blocca la strada

di Giulia D'Aleo e Alessandra Ziniti a pagina 19

Mappamondi

Ustica e l'appello di Mattarella che vuole la verità

di Lirio Abbate



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella, nel 44esimo anniversario della strage di Ustica, ha dichiarato che «la Repubblica non si stancherà di continuare a cercare».

a pagina 16

con un servizio di Capelli

La Marina italiana in missione nell'Indo-Pacifico

di Gianluca Di Feo



Per la prima volta l'Europa della Difesa si schiera in maniera massiccia nell'Indo-Pacifico, dimostrando la capacità concreta di intervenire nel teatro del confronto decisivo tra potenze.

a pagina 14

conosci testesso Socrate Festival filosofia psiche Mirafiori Capri Sassuolo 13, 14, 15 settembre 2024

Cultura



Geronimo La Russa e le mani della destra sul Piccolo di Milano

di Sara Chiappori a pagina 8

Siracusa



Precipita nel pozzo bimbo di dieci anni muore in vacanza

di Fabrizio Bertè a pagina 17

Scuola



Maturità ingiusta studentesse boicottano l'orale

di Vera Mantengoli a pagina 18

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/6821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06/688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02/68707310
mail: servizioclienti@corriere.it

TIGOTA

Leader Chiara Frattesi
Sorelle d'Italia, ecco
le alleate dentro casa
di Paolo Tomaselli
a pagina 42

Il docufilm
I tanti flirt di Sordi
che poi si pentiva
di Valerio Cappelli
a pagina 39

TIGOTA

Cultura di governo
IL CERCHIO
NON È
MAGICO
di Paolo Mieli

Non capita tutti i giorni che l'intera Camera dei deputati si alzi in piedi ad applaudire il presidente del Consiglio. Anzi, diciamo così, non capita mai. Invece è accaduto mercoledì scorso quando Giorgia Meloni ha usato parole forti per condannare l'«orribile disumana morte» di Satnam Singh, puntando l'indice contro «l'atteggiamento schifoso del datore di lavoro» e definendo l'accaduto come frutto «dell'Italia peggiore». Quando hanno sentito la premier che parlava così, i deputati si sono levati dal loro scranno ed è partito l'applauso. Unanime. Eccezione fatta per ministri, viceministri e sottosegretari. Ai quali lei stessa ha dovuto rivolgere una brusca esortazione vernacolare perché anche loro si alzassero in piedi. E per una frazione di secondo si è visto anche qualcuno che faceva fatica a capire come comportarsi. Questo piccolo, marginale, episodio ci dice molto dell'attuale compagine di governo. Persone che, per mancanza di sensibilità o per distrazione da smartphone, non sono neanche capaci di cogliere un'opportunità davvero unica. E che, con le dovute eccezioni, interpretano il loro ruolo come qualcosa di dovuto, un seggio ministeriale da cui si alzeranno solo per andarsi a sedere su un altro di maggior prestigio. Per il resto occuperanno parte del loro tempo con gaffe o disavventure varie atte a far danno al loro governo. Non tutti, ovviamente. Comunque, troppi.
continua a pagina 26

Primo via libera. Regge l'intesa sulle tre nomine ai vertici. Salvini: come un colpo di Stato
Accordo Ue senza l'Italia
Meloni si astiene su von der Leyen, no a Costa e Kallas: «Scelte sbagliate»

di Francesca Basso
Via libera dal Consiglio di Bruxelles alle nomine al vertice dell'Europa con la premier Meloni che si astiene su von der Leyen e vota contro Costa e Kallas. «Scelte sbagliate».
da pagina 2 a pagina 8
L. Cremonesi, Guerzoni, Meli, Valentino
IL RETROSCENA
La premier e il segnale per marcare una distanza
di Marco Galluzzo
Scontro alla cena, poi l'ira della premier Giorgia Meloni. Che non teme che l'Italia sia isolata. E avverte: «Vergognoso se ce la facessero pagare». E adesso per Roma la partita si sposta al Parlamento di Strasburgo.
a pagina 3

GIANNELLI
NOMINE UE
L'ITALIA MERITA ALMENO UNA VICEPRESIDENZA
VENI, VIDI, VICE
INTERVISTA A PROSPERI
«La nuova CI non rinuncerà a parlare»
di Marco Ascione
C'è e la politica. «Non rinuncerà a dare giudizi sulla realtà. Per questo penso che la fede debba anche essere armata». A sostenerlo è Davide Prospero, docente alla Bicocca di Milano, e dal 2021 leader di CI. «Fede armata non in senso bellicoso — spiega — a volte ci si oppone alle logiche del mondo».
a pagina 13

DIMISSIONI E POLEMICHE
Frase antisemite e cori fascisti
Un'altra bufera sui giovani FdI

Fiammia Pace ed Elisa Segnini
di Paolo Conti e Maria Egizia Fiaschetti
Un'altra bufera investe i giovani di Fratelli d'Italia. In un video di Fanpage si ascoltano frasi antisemite e cori fascisti. Si dimettono due esponenti del partito, Fiammia Pace ed Elisa Segnini. Offesa anche la senatrice di FdI Ester Mieli, ex portavoce della comunità ebraica.
alle pagine 10 e 11

Siracusa, a 10 anni
Bimbo cade nel pozzo, l'educatrice non riesce a salvarlo

di Lara Sirignano
Tragedia a Palazzolo Acreide nel Siracusano: un bimbo di dieci anni è morto cadendo in un pozzo di 15 metri. Era in gita, con il fratello disabile, per un campo estivo gestito da una cooperativa. Inutili i tentativi di un'assistente per salvarlo.
a pagina 19



IL DELITTO DI PESCARA
Thomas colpito a tradimento con 10 coltellate

di Ilija Sacchettoni
Delitto di Pescara, Christopher Thomas Luciani è stato ucciso a tradimento con un feroce blitz. Il sedicenne non ha avuto neanche la possibilità di difendersi e di reagire.
a pagina 18

USA, L'EREDITIERA AI POLITICI
Hilton: abusata in un centro per l'infanzia

di Andrea Marinelli
Abusi e violenze in collegio: questa la testimonianza choc di Paris Hilton davanti al Congresso americano. L'ereditiera chiede una legge che protegga chi non ha voce.
a pagina 17

FEDERICO RAMPINI
IL NUOVO IMPERO ARABO
Come cambia il Medio Oriente e quale ruolo avrà nel nostro futuro
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini
La maturità di Linda
L'aveva rimediato la media del tre e mezzo nella prova scritta su Platone, ha scelto la strada della contestazione plateale. A dare peso ulteriore al suo gesto, era stata comunque tra le poche a prendere la sufficienza. Si è sacrificata per la causa, e avendo anche parecchio da perdere, perché è vero che sarà promossa lo stesso, ma con un punteggio troppo basso per vincere la borsa di studio americana che aveva già in tasca.
Forse una persona più matura avrebbe risposto a tutte le domande e solo dopo si sarebbe lamentata dell'ingiustizia subito agli scritti. Però mi pare che di persone mature non ce ne siano poi molte, in questa storia. Neanche tra gli adulti.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guidi poco? Con noi, l'RC Auto costa molto meno!
Rebel Pay per you

TORINO SPIRITUALITÀ

Elogio dell'imperfezione
così non ci annoieremo mai

ELENA LOEWENTHAL - PAGINA 27



GLI SPETTACOLI

Sabina Guzzanti e la libertà
"Siamo tutti manipolati"

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 30



L'INTERVENTO

Quando eravamo un Paese
di piccoli e calcolatori borghesi

PAOLO VIRZÌ - PAGINA 31



LA STAMPA



VENERDÌ 28 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.177 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

IL CASO

Gioventù nazionale
vergogna antisemita
Minacce a Schlein
"Andrebbe impalata"

BRAVETTI, CAPURSO, MONTICELLI



Il nuovo episodio di «Gioventù meloniana», l'inchiesta di Fanpage sul movimento giovanile di Fdi, scatena un terremoto politico e porta ai passi indietro di due giovani coinvolte. - PAGINE 12 E 13

IL COMMENTO

Adesso la premier
non può più tacere

GIANNARMAIND-PILOD

«Frasi inaccettabili» si scandalizza La Russa, che come si sa conserva un busto di Mussolini nella sua casa di Milano. «Chi è incompatibile con i nostri valori va cacciato!», promette Giovanni Donzelli. E avanti così, tutti stupiti e gonfi di indignazione, come se i massimi dirigenti di Fratelli d'Italia avessero davvero avuto bisogno di un'inchiesta di Fanpage su Gioventù nazionale per aprire gli occhi e scoprire cosa pensano, come si comportano e come parlano le nuove leve del partito. Non tutte, per carità, ma stavolta è onestamente difficile sostenere che quello che ha svelato l'inchiesta giornalistica è solo un insignificante incidente di percorso che coinvolge un pugno di militanti di nessun peso politico. - PAGINA 26

Se Sangiuliano blocca
i commenti sui social

Alberto Mattioli

CONSIGLIO EUROPEO AD ALTA TENSIONE. LA SFIDA DI MACRON: A NOI UN COMMISSARIO DI PESO

Ue, lo strappo di Meloni ma Von der Leyen fa il bis

Nomine top jobs, l'Italia si astiene su Ursula e vota no a Kallas e Costa

L'ANALISI

Leuro-trasformismo
che regna a Bruxelles

MARCELLO SORGI

Ci mancavano solo le idiozie filo-naziste di Gioventù nazionale a complicare il riavvicinamento di Meloni alla maggioranza europea di Von der Leyen. - PAGINA 27

BRESOLIN, OLIVO, PEROSINO, RIGATELLI

Al Consiglio europeo di ieri i principali leader europei hanno cambiato nettamente atteggiamento nei confronti di Giorgia Meloni, nell'illusione di incassare il "sì" della premier. - PAGINE 2-7

Quel chiaro avviso
ai filo-putiniani

Nathalie Pucci

L'INTERVISTA

Cacciari: "La sinistra
succube dei moderati"

ANNALISA CUZZOCREA

Non c'è argine all'estrema destra in Europa. Quello che è in atto, secondo Massimo Cacciari, è un contagio: delle sue idee, delle sue ricette, dei suoi nazionalismi. - PAGINA 8

IL REPORTAGE

La Francia lacerata
provincia con Le Pen
Parigi e le grandi città
assediata dalla destra

FRANCESCA SCHIANCHI



Le Monde ha pubblicato una cartina elettorale della Francia con i partiti segnati in colori diversi. È dominata dal marrone di Le Pen. - PAGINA 9
CON UN COMMENTO DI STEFANO LEPRÌ - PAGINA 28

IL PRESIDENTE FIFA, CITTADINO SVIZZERO, E L'AMORE NATO CON ALTOBELLI

La mia passione azzurra

GIANNI INFANTINO



Berlino Little Italy
GIULIA ZONCA

Quando Berlino si è innamorata dell'Italia non ce ne siamo accorti, occupati a essere felici per la Nazionale campione del mondo. - PAGINA 35

LA PROTESTA A VENEZIA

Perché alla maturità
non si fa scena muta

VALENTINA PETRI



«Non gioco più». Come è facile quando si è bambini. Da piccoli è la frase che mette fine a tutto. Magari la partita sta andando avanti da ore, in condizioni nemmeno tanto favorevoli, sotto il sole, contro avversari tosti. Magari non è nemmeno il gioco a cui si voleva giocare quando si era scesi in cortile, ma si sa, non si può sempre decidere tutto. Magari gli altri bambini non stanno alle regole, c'è un antipatico che fa lo sgambetto e poi ci sono due che continuano a litigare tra loro e ne vanno di mezzo tutti gli altri. E allora si dice «basta, io non gioco più». BERLINGHIERI - PAGINA 15

IL RACCONTO

Gli Usa e le due tribù
di Biden e Trump

BILLEMOTT



Lo scomparso Daniel Patrick Moynihan, grande erudito e senatore del Partito democratico, nel 1983 scrisse che «ognuno ha diritto alle proprie opinioni, ma non ai propri fatti». Oggi quelli ci sembrano tempi innocenti, molto più semplici, l'epoca in cui in America le grandi reti televisive servivano tutta la nazione e sui fatti di solito si concordava, anche se non in modo invariabile. - PAGINA 19

Naim: dem troppo divisi
elettori senza fissa dimora

Francesco Semprini

BUONGIORNO

Libertà di coscienza: c'è, un'espressione più stupida fra le numerose stupide espressioni della politica? Eppure la usano tutti, da anni. L'ultimo è stato il segretario di Forza Italia, Antonio Tajani: siccome Marina Berlusconi s'è detta più vicina alla sinistra su fine vita, aborto e diritti gay, lui ha obiettato che sono temi su cui il partito lascia libertà di coscienza. Si potrebbe dunque dedurre che su altre questioni la libertà di coscienza non c'è: è prevista coscienza in schiavitù. Di solito i leader di partito sono così magnanimi da riconoscere una libera coscienza ai loro parlamentari quando si dibatte di argomenti "eticamente sensibili". Cioè, appunto, argomenti come fine vita, aborto e diritti gay. Come se l'autonomia differenziata, una legge elettorale, le regole per l'immigrazione o un nuovo reato

Schiavitù di coscienza

MATTIA FELTRI

non fossero argomenti etici su cui seguire la coscienza, oltre alle direttive di partito. La libertà di coscienza è un caposaldo della democrazia, esplicitata o sottintesa in ogni costituzione occidentale, molto chiaramente in quella italiana: il parlamentare fa l'interesse della nazione e risponde soltanto a sé stesso, non al segretario. Poi sarebbe sciocco trascurare che il consenso si raccoglie soprattutto attorno ai partiti, e nessuna politica di governo sarebbe possibile senza una quota di disciplina indotta dalle dirigenze. Però, perlomeno, fino a qualche anno fa i partiti c'erano e servivano per discutere, anche litigare, e infine arrivare a posizioni condivise. Ora sono sedie gestatorie per il trasporto del molto glorioso padrone che, distrattamente, si crede padrone anche delle coscienze altrui.

Giglio
ACQUISTIAMO
DIPINTI, SCULTURE, DESIGN
e ANTIQUARIATO ORIENTALE
Antichità Giglio dal 1971 esperti di Arte e Antiquariato

Chiamata o invia delle foto
335 63.79.151
info@antichitagiglio.it



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 - N° 177
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 CC-BY-NC-ND

NAZIONALE



Venerdì 28 Giugno 2024 • S. Attilio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Verso Sanremo
Rivoluzione Conti:
sei serate tv
per gli emergenti
Marzi a pag.18



Nastri d'argento
Marchioni:
«Porto al cinema
la crisi maschile»
Satta a pag.18



Gli ottavi degli Europei
Domani la Svizzera
E Spalletti punta
tutto su Barella
I servizi nello Sport



L'editoriale
**DAI TASSI
AL GREEN
BRUXELLES
RISPONDA**

Giuseppe Vegas

Gorni frenetici, questi, a Bruxelles. Dopo le elezioni, è la ripartizione delle cariche europee e la definizione della futura maggioranza di governo dell'Unione a tenere accesa l'attenzione di tutti. E anche, inevitabilmente, a suscitare tensioni e distinguo tra i vari protagonisti della non facile partita che si sta giocando, in Europa e in casa di ciascuno.

Ci sono forze politiche che hanno vinto in patria, ma non a Bruxelles, ed altre che stanno vincendo a Bruxelles ma non hanno avuto gli stessi consensi a livello nazionale. Malgrado questo paradosso, a ratificare la singolare situazione è intervenuta in settimana l'intesa di massima sulle tre nomine apicali.

Sorge spontanea una semplice osservazione. Nella ordinaria vita democratica si svolgono elezioni, si verifica il peso di ciascuna forza politica, si saggeggiano le maggioranze di governo e poi si nominano il primo ministro e gli altri ministri. In questo caso sta accadendo esattamente il contrario. Quindi occorre porsi qualche interrogativo.

In primo luogo, il fatto che questa strana procedura sembra essere finalizzata a mantenere la stessa maggioranza del passato, a fronte di un risultato delle elezioni che ha fatto emergere con chiarezza quantomeno una scontentezza dell'elettorato europeo nei confronti delle precedenti gestioni. Inoltre, non si può trascurare la circostanza che il futuro nucleo di governo dell'Unione disporrebbe, allo stato, di una forza numerica (...)

Continua a pag. 20

Ue, trattativa nella notte

► Consiglio dei Ventisette sulle nomine per dare il via libera al von der Leyen bis e ai "top job" Il Ppe apre a Meloni. Tusk: non c'è Europa senza Italia. Ma la premier punta alla conta in aula

dal nostro inviato
Francesco Malfetano

Laria, a Bruxelles, è parsa più rilassata sin da subito. Già in mattinata sembrano essersi diradate anche le perplessità su Giorgia Meloni di una parte del Ppe europeo. «Non è mai stata nostra intenzione escludere o offendere nessuno», scandisce il mediatore del Ppe per i top jobs Kyriakos Mitsotakis. Idem per il polacco Donald Tusk, l'olandese Rutte e il cipriota Christodoulidis.

Alle pag. 2 e 3
Rosana alle pag. 2 e 4

L'analisi

**IL CENTRO
PER VINCERE
DEVE ALLEARSI**

Luca Diotallevi

Fra pochi giorni si svolgeranno le elezioni politiche in Francia ed in Gran Bretagna. È difficile sopravvivere a questi due appuntamenti. Francia e Gran Bretagna sono protagoniste (...)

Continua a pag. 20

«Roma una Ferrari senza benzina»

**Incentivi, tecnologia, grandi eventi
le ricette per rilanciare la Capitale**

ROMA Non bastano soltanto i poteri speciali, ma risorse aggiuntive. Cioè finanziamenti e flussi finanziari per permettere a Roma di tornare ai fasti del passato e competere con Londra o Parigi. Perché per valorizzare il ruolo direzionale o economico di



una Capitale, alle potestà legislative deve seguire capacità fiscale. E incentivi ai motori della ricerca. Dopo l'intervento di Francesco Gaetano Calligarisone le categorie propongono le loro idee per il rilancio della città.
Pacifico e Valenza a pag. 7

Su Cdp si rinvia

**Donnarumma
nominato ad di Fs
Tanzilli presidente**

ROMA Stefano Donnarumma è il nuovo amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Tommaso Tanzilli presidente. Chiuso l'accordo tra i partiti di maggioranza: il nuovo consiglio dovrà gestire il prima possibile la privatizzazione. Fumata nera, invece, per Cdp.
Dimito a pag. 12

Dai licei alle banlieue è Jordan-mania. Allarme di Moodys: rischio banche



Francia, giovani tra astensione e Bardella

Jordan Bardella tra i suoi sostenitori, molti sono giovani (Foto: K. Jordan Bardella) Pierantozzi a pag. 5

Bimbo di 10 anni cade in un pozzo Morto annegato

► Tragedia in un centro estivo nel Siracusano
Una educatrice si cala per tentare di salvarlo

PALERMO Vincenzo giocava felice, ignaro che sotto di lui ci fosse il vuoto. Il coperchio del pozzo ha ceduto. È precipitato ed è annegato a 15 metri di profondità. Aveva solo 10 anni. Inutile il tentativo di salvarlo, calandosi nel pozzo, da parte di un'operatrice dell'associazione che aveva organizzato la gita nelle campagne di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa. La dinamica è ancora da chiarire, ma c'è il racconto di alcuni testimoni a ricostruire la vicenda.
Loversoa pag. 8

**Decreto sui lavori
Le nuove strade
dovranno durare
almeno 20 anni**

ROMA Strade più green, sicure e resistenti, che dureranno almeno vent'anni. In un decreto i nuovi criteri ambientali minimi (Cm) per la progettazione, la costruzione e la manutenzione.
Andreola pag. 11

A Ferentino



**Danno la Maturità
al posto dell'amico
morto di tumore**

FROSINONE Commozione e gioia a Ferentino per il diploma alla memoria di Riccardo (morto per un tumore), consegnato ai familiari dopo che i compagni di classe hanno sostenuto l'esame al suo posto.
Andrelli e Del Giaccio a pag. 9

**CERCA QUESTO
SIMBOLO NEL TUO
NEGOZIO PEWEX
PREFERITO
E SCOPRI
I PREZZI PIÙ BASSI
DEL MERCATO SU TANTI PRODOTTI**

Il Segno di LUCA

**AMETE, PIENO
DI SOGNI**

Dopo essersi congiunta a Nettuno, la Luna arriva di prima mattina nel tuo segno, portandosi una valigia piena di visioni fantastiche e di sogni, con i quali potrai trasformare la tua giornata, dando alle situazioni un senso nuovo che ti consente di adattare ai tuoi desideri. Le emozioni riempiono i tuoi serbatoi di un carburante molto particolare, più lo usi e più si rigenera. L'amore ti fa l'occhiolino, ce l'hai un momento per lui?
MANTRA DEL GIORNO
La realtà è infagotata nei sogni.
L'oroscopo a pag. 20

* Tandem con altri quotidiani: non stampati dai reparti (servizi) con il servizio di Minerva, Lucio, Brindisi e Taranto. Il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20, la domenica con l'ultimo numero € 1,40, in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport-Spazio € 1,40, nel Mezzogiorno e il Messaggero - Prima Puglia € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, l'altro per singola La vita secondo Nina Martelli € 1,50 (solo Roma), i segreti del barbiere € 1,50 (solo Lazio e Frosinone)



Venerdì 28 giugno 2024

ANNO LVIII n° 153
1,50 €
Sant'Ireneo
di Lione
recettore e editore
della Chiesa
Sottoscrizione
0432 404322

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Minorenni nella trappola dipendenze TRE RISORSE DELLA SCUOLA

MARCO ERBA

La diffusione massiccia di droghe, alcool, psicofarmaci e gioco d'azzardo tra i giovanissimi desta sempre più preoccupazione, in particolare di fronte agli scioccanti fatti di cronaca degli ultimi giorni. L'incremento di questi fenomeni deve interrogarci profondamente, soprattutto come educatori. Non basta infatti reprimere: sarebbe come cercare di curare una malattia con dei palliativi che ne contrastano i sintomi, senza cercare le cause della malattia stessa. I fatti a cui assistiamo, i dati sconvolgenti, non possono essere che il sintomo di una società nella quale prendono piede modelli sui quali occorrerebbe una seria riflessione. Provo a sintetizzarli in tre parole.

La prima è **epistemo**. Qualche anno fa una nota pubblicitaria utilizzava lo slogan "tutto intorno a te", il rischio è che questo slogan diventi uno stile di vita. Un bambino che cresce abituato a veder soddisfatti ogni suo capriccio, incapace di fare i conti con dei no, circondato da adulti che scambiano il voler bene col concedere tutto, rischia di abituarsi a prendere ciò che vuole immediatamente, a non tenere conto dei desideri altrui e a trovarsi con un vuoto da riempire, magari con qualcosa di dannoso. La seconda parola è **prestazione**. La prestazione, in ogni ambito sociale (compresa, purtroppo, la scuola), è un mito assoluto. Bisogna competere, primeggiare. Se competiamo, si dice, diventiamo tutti migliori. Ma questo mito della prestazione rischia di portarci a vedere gli altri come avversari da superare, da schiacciare. Non solo rischia anche di farci sentirci fragili, deboli, sconfitti, e per questo più esposti a forme di fuga distruttive. L'alcol e la droga esaltano e rilassano, cancellano quell'insicurezza patologica che purtroppo della competizione spietata spesso è figlia.

continua a pagina 24

Editoriale

Provvedimento non più differibile DRAMMA CARCERI SVUOTARLE ORA

BLAUCA GIUSTRA

I numeri che provengono dal pianeta carcere, anno a anno, fermano a quello dei suicidi, sono agghiacciati. Ma sono tempi, questi, in cui gli orrori raccontati quotidianamente dai media hanno indotto ad alzare le difese dell'indifferenza per evitare di precipitare nello sconforto. Questi numeri, pur drammatici, sono diventati empivamente neutri. Se almeno potessero gridare il dolore straziante e il senso di totale abbandono di chi ha deciso di farla finita, se potessero portarci il plantsuormesso della sua disperazione, se ci potessero contagiare la sua angoscia di non poter neppure salutare le poche persone al mondo che piangeranno la sua morte, se ci potessero far vedere i suoi occhi vuoti di futuro e di speranza mentre si toglie la vita - perché non ha più una sola ragione per protrarla - probabilmente ci soffermeremo con desolazione infinita e con vergogna senza regole su questi numeri. Allora, forse, coloro che possono fare qualcosa capirebbero che neppure un giorno in più di inerzia sarebbe giustificabile. E fare qualcosa in una situazione di così drammatica emergenza non può consistere nel progettare nuove carceri, nel prevedere ulteriori assunzioni, nell'immaginare trasferimenti di detenuti stranieri. La promessa del domani non può assolvere la culpabile inerzia di oggi. Se non un pericoloso tratto di strada si verifica un incidente gravissimo, prima di assicurare che sarà rivista la segnaletica, che verrà rafforzato il guardrail, che sarà imposta una riduzione del traffico, bisogna soccorrere chi, vittima dell'incidente, sta rischiando la vita.

Nell'attuale grigio pentecostario ogni intervento in grado di rendere meno insopportabile la soffocante e degradante quotidianità carceraria potrebbe risultare prezioso al di là di ogni aspettativa.

continua a pagina 24

IL FATTO Governo condannato per i 150 migranti respinti da Asso 29 nel 2018: Libia non sicura, si ai risarcimenti

Quelle urla dal mare

Con 70 tra morti e dispersi il bilancio del naufragio di Roccella si avvicina a quello di Cutro I vescovi calabresi: «Le loro voci non restino inascoltate, c'è la deriva della nostra umanità»

PARLA ALESSANDRO

L'ammiraglio: «Buco nei soccorsi»

L'ammiraglio in congedo Vittorio Alessandro punta il dito contro le «sistemazioni conchinate» del soccorso. «Mi sembra che questa modalità di operare ritorni in modo preoccupante. Se non si corregge il tiro, dobbiamo aspettarci altre tragedie»

Fasini
a pagina 2

Di fronte all'ultimo naufragio davanti alle proprie coste, i vescovi di Calabria si uniscono al dolore dei familiari e di tutti coloro che hanno perso la vita nel «rimiteo Mediterraneo». Denunciano con forza «l'arrestata delle coscienze» e parlano di «ennesima sconfitta dell'umano», evocando «moltissime, incapaci di evitare simili tragedie». A Roccella c'è stato un «naufragio anonimo e invisibile». L'ultimo bilancio parla di 36 morti. Oltre 30 le persone mai recuperate.

Marino a pagina 2



Una protesta dei familiari delle vittime di oppioidi / Ew

IL MESSAGGIO

Francesco: «Cultivatori e non predatori del Creato»

Nel messaggio per la giornata di preghiera per la cura del creato (1° settembre), Francesco denuncia le ingiustizie, gli abusi umani sulla natura e le guerre «fratricide» che uccidono e distruggono. Torna poi a esortare sulla necessità di porre limiti etici allo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Muolo a pagina 5

PURDUE Non bastano i 6 miliardi per risarcire i morti

Oppioidi, stop Usa ai patteggiamenti

Non basterà la somma monstre di 6 miliardi di dollari a mettere la parola fine al caso Purdue e al suo antidolorifico OxyContin. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito che i membri della famiglia Sackler non possono essere protetti dalle azioni legali sul loro ruolo nella crisi degli oppioidi. In una decisione che ha spaccato il collegio americano, presa con 5 voti a favore e 4 contrari, i giudici hanno ritenuto che il codice di condotta sui fallimenti non autorizza uno scudo di responsabilità per terzi negli accordi.

Capuzzi a pagina 19

DOPO IL VOTO A Bruxelles il Consiglio per la nomina dei vertici comunitari

Il Ppe media, Meloni tratta: nella nuova Ue il nodo Italia

A Bruxelles e nelle cancellerie europee non sono passate inosservate le pesanti accuse lanciate da Giorgia Meloni davanti alle Camere e le parole di Mattarella sull'imprevedibilità dell'Italia. I leader e il Ppe tendono una mano perché Roma non resti isolata sulle nomine di Von der Leyen, Costa e Kallas. La cena si prolunga sino a notte con l'ipotesi di un «consenso senza voto», che consentirebbe alla premier di giocare la sua partita all'Europarlamento. Intanto Salvini si smarca con parole pesanti: «Sento puzza di colpo di Stato»

Del Re e Iasevoli (inviato a Bruxelles) a pagina 6

L'ITER DELLA RIFORMA

Autonomia, la partita si è già spostata sui poteri rivendicati dalle Regioni

Piccarello
a pagina 7

MEDIO ORIENTE

Libano, per Israele una zona cuscinetto

Brogi a pagina 4

AMERICA LATINA

Bolivia, salta il golpe ma i dubbi restano

Capuzzi a pagina 5

RIFIUTI TOSSICI

Nella Terra dei fuochi scoperte altre discariche

Averlino a pagina 10

Dio fra le righe

Lorenzo Fasini

Cappello, petali e gratitudine

François Jullien, intellettuale francese non credente, ha scritto un libro per spiegare quali sono le risorse del cristianesimo ma senza passare per la via della fede (Ponte alle Grazie). Una di queste è la seguente: «Dire che un evento è possibile. Questo è il primo oggetto dell'annuncio del Vangelo». Marilynne Robinson ha fatto della categoria della «possibilità» una cifra particolare della sua poetica. Questa scrittrice americana ha riversato in tale simbolica la sua fede cristiana, una fede di resurrezione, di possibilità di cambiamento e di avvenimento: «Una persona può cambiare. Tutto può cambiare» si legge in Casa. In un dialogo nel suo romanzo più

recente, Jack (Einaudi), due personaggi, Della e Jack, danno concretezza a questa possibilità: «Lei disse: "Ha cosparsi i miei gradini di petali di rosa. Un gesto poetico". "Grazie", disse lui. "Anche dei pancake. E della bella notata di sonno". Lei disse: "Cerco solo di tenerla in vita". "Non serve che lo faccia. Non serve che cerchi. Mi tiene già in vita. Il solo pensiero di lei. Non volevo dire questo. Era molto di più di quanto intendesse dire. Perciò uscì dalla porta e si mise il cappello e poi se lo levò per salutarla, quella strana piccola galanteria, scese i gradini saltellando e si avviò. Però si girò una volta, e la vide leggermente piegata nel fievole crepuscolo mattutino a raccogliere rose». Rose, leggiadria, un cappello che si leva: creare una possibilità è l'arte di chi scrive storie. E che molto ha a che fare con la fede.

© Immagine coordinata



DIBATTITO

La Ia ci assomiglia? No, siamo noi a essere simili a lei

Gabriel a pagina 1



MUSICA

Pierluigi Pizzi: «Vi racconto l'umanità del teatro di Puccini»

Daffini a pagina V

20 giorni
10 giorni al mese
dedicati a
visite mediche

Maria Rossi

Basta una firma!
Regaliamoci futuro.

Donna il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
voluta dal Cardinal Martini

97316770151

Mess di carta millata. Scritto di noi su www.casadelcarita.org/5x1000

IL RENDICONTO ANNUALE

“Sanità, servono più fondi” La Corte dei conti mette in mora il governo

Per i magistrati contabili la lotta all'evasione deve fare passi avanti. Critiche all'Inail: ha tante risorse ma gli infortuni non diminuiscono

di Giuseppe Colombo

ROMA – Fare di più. Subito. Di fronte a un'emergenza della Sanità pubblica che è diventata «sistemica», la raccomandazione che la Corte dei conti rivolge al governo non si esaurisce in un semplice invito ad agire. È la bocciatura di chi si sta rivelando inadeguato nel suo compito. Insufficiente. Tante le critiche: personale sottopagato, liste d'attesa che hanno bisogno di «ulteriori interventi», risorse insufficienti per garantire il diritto alla salute ai cittadini. È la direzione indicata all'esecutivo.

Ma i soldi a disposizione sono pochi, già non bastano per confezionare in qualche modo una mano-

vra striminzita. Anche perché - recita un altro rilievo della Corte - il governo ha alzato bandiera bianca nella lotta all'evasione fiscale: i controlli sono pochi, sempre di meno. E anche quando il Fisco scova i contribuenti infedeli, a pagare sono in pochi: il recupero arriva al 20%. Soldi persi, che invece servirebbero anche per rafforzare la sicurezza sul lavoro. Ecco il gioco al ribasso della destra al governo.



Salute

Taglio a liste d'attesa non più rinviabile

Il tempo è scaduto: gli investimenti nella sanità «non sono più rinviabili». L'allarme dei giudici contabili mette in evidenza tutte le criticità che il governo non riesce ad affrontare, a iniziare dalla fuga del personale sanitario che non è «adeguatamente remunerato». Ecco perché vengono sollecitati «ulteriori interventi» per

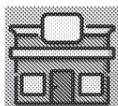


ridurre le liste d'attesa: l'intervento messo in campo dall'esecutivo è ritenuto, infatti, insufficiente. L'invito della Corte ha il carattere dell'urgenza perché, sottolinea, la crisi della sanità è «sistemica». Invece che con mini provvedimenti, come quelli adottati dalla destra, bisognerebbe procedere con misure ampie e strutturali «nei campi dell'organizzazione, delle strutture, della formazione e delle retribuzioni».

Lavoro

Maggiore prevenzione per la sicurezza

Nella requisitoria del procuratore generale Pio Silvestri riecheggia la vicenda di Satnam Singh, l'agricoltore indiano abbandonato con un braccio amputato nelle campagne di Latina. «È urgente l'esigenza di una rivisitazione dei meccanismi di finanziamento della prevenzione in chiave di pieno utilizzo delle risorse disponibili», è il richiamo al

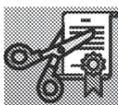


governo. Più risorse e in tempi brevi per la sicurezza sul lavoro. Anche perché la disponibilità c'è, ma non viene sfruttata. La Corte entra nel dettaglio dell'impegno dell'esecutivo: «Desta perplessità che il bilancio Inail presenti un ingente ed improprio avanzo annuale, spesso superiore al miliardo, che poco si concilia con il perdurante fenomeno infortunistico». Eppure, scrive sempre la Corte, siamo di fronte a «una crescita esponenziale degli incidenti sul lavoro con un numero di vittime sempre più elevato e con costi sociali ormai fuori controllo».

Fisco

Meno sanatorie e controlli a tappeto

La Corte presenta il conto al governo dei venti condoni: l'evasione fiscale si è fatta «diffusa». Mentre la destra mette in fila sanatorie, ravvedimenti, rottamazioni e stralci, il «nero» avanza. E lo Stato deve rinunciare a somme sempre più ingenti. «Il numero



dei contribuenti che non versano quote rilevanti delle imposte dovute e dichiarate è consistente», annotano i magistrati contabili. Gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate sono diminuiti (175 mila nel 2023 contro i circa 190 mila dell'anno prima e i 267 mila del 2019) e i contribuenti richiamati che si mettono in regola sono sempre di meno: solo poco più del 20% viene corrisposto, mentre quasi l'80% finisce dentro cartelle e avvisi. Una lotta all'evasione al ribasso quando invece - è il monito della Corte - servirebbero controlli a tappeto e «non limitati alle posizioni rilevanti».

Conti pubblici

La priorità è ridurre il debito pubblico

Il sentiero dei conti pubblici dentro cui si muove il governo è stretto. Così angusto che la Corte dei conti definisce il percorso di aggiustamento delle finanze «particolarmente stringente» e con la priorità di ridurre l'ingente debito.

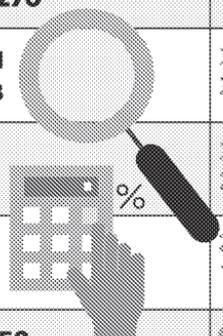


Tradotto: la parola d'ordine per l'esecutivo è selettività. Da calare su misure «che garantiscano favorevoli impatti

per famiglie e imprese e ricadute positive sui conti e sulla qualità dei servizi». Ma la prudenza non basta a risolvere i guai del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle prese con la prossima legge di bilancio. La Corte ricorda al titolare del Tesoro che dovrà trovare ben 21 miliardi solo per le politiche invariate, in particolare per il rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale e le misure sul welfare aziendale. Uno sforzo imponente, che non potrà contare sul ricorso al deficit. Lo spazio per fare altro è ridotto, per non dire nullo.

Frequenza dei controlli fiscali sostanziali in rapporto alla numerosità dei contribuenti

	2022	2023	ANNO DI ESECUZIONE DEI CONTROLLI	INCIDENZA % SU PLATEA
AFFITTI E COMPRAVENDITA IMMOBILI	3.124	2.894		2,0% 1,0%
COSTRUZIONI	6.963	5.753		6,7% 5,5%
STUDI MEDICI E LABORATORI	2.165	1.795		2,2% 1,8%
IMPIANTI ELETTRICI E IDRAULICI	3.178	2.614		3,3% 2,7%
INTERMEDIARI DEL COMMERCIO	5.440	3.441		6,0% 3,8%
RIVESTIMENTO E TINTEGGIATURA	4.462	3.270		5,9% 4,3%
COMMERCIALISTI, RAGIONIERI E PERITI	2.531	2.498		3,7% 3,7%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	1.997	1.599		3,3% 2,7%
NEGOZI ALIMENTARI	1.313	863		2,4% 1,0%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	2.958	2.443		6,4% 5,3%



IL GIUDIZIO SULL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2023

La Corte dei Conti: sanità in «crisi sistemica» e rottamazione semi-flop

Roma

Individuare «le posizioni rilevanti» non basta: l'evasione fiscale in Italia resta diffusa e i controlli devono aumentare, anche perché le banche-dati non riescono ancora ad essere sfruttate a pieno. Il richiamo arriva dalla Corte dei Conti che anche quest'anno, nel giudizio sul rendiconto 2023 dello Stato, torna a insistere su una necessaria lotta a tappeto all'evasione. Un tema ricorrente per i magistrati contabili che però evidenziano anche altre urgenze a cui il governo non può sottrarsi: sicuramente affrontare la crisi ormai «sistemica» della sanità, dove gli investimenti non sono più rinviabili, e applicare le norme per la sicurezza sul lavoro, spendendo tutte le risorse a disposizione.

Nella requisitoria del procuratore generale della Corte, Pio Silvestri, attenzione è stata riservata al caso di Satnam Singh. «Desta perples-

sità che il bilancio Inail presenti un ingente ed improprio avanzo annuale (superiore al miliardo), che poco si concilia con il perdurante fenomeno infortunistico». La causa di tale «spreco» va cercata nella frammentazione del sistema fondato sulle piccole imprese e nei «fenomeni odiosi del caporalato e del lavoro nero», malgrado una normativa sulla carta tra le più avanzate nel mondo occidentale. Da qui la necessità di formare i lavoratori e le aziende e di investire nella sicurezza. La

risposta congiunta arriva dal ministero del Lavoro e dell'Inail, che sottolineano come «già nel bilancio 2024 dell'istituto sono state raddoppiate le risorse, per 1,55 miliardi di euro». Guarda all'attualità anche il richiamo sulla sanità, afflitta da liste d'attesa infinite, dalla fuga dei medici e da prestazioni non uguali per tut-

ti. Dopo lo sforzo durante il Covid, il sistema sanitario «soffre di una crisi sistemica cui si deve rispondere con decisioni ed investimenti non più rinviabili, nei campi dell'organizzazione, delle strutture, della formazione e delle retribuzioni», ha detto Silvestri. In ballo c'è il di-

ritto stesso alla salute dei cittadini, come sottolineano anche opposizioni, dal Pd ad Azione. La sanità è certamente una voce di spesa, ma non può che essere tra le prioritarie, pur in quadro di finanza pubblica

impegnativo. La Corte, per bocca del suo presidente, Guido Carlinò, ha ribadito la necessità di misure «selettive» in vista della legge di Bilancio (sposando in questo in pieno l'approccio del ministro dell'Economia, Giorgetti). La base, a politiche invariate, viene calcolata in 21 miliardi, ma ulteriori risorse dovranno essere trovate se si vuole proseguire sulla strada della riduzione della pressione fiscale.

Carlinò parla di un percorso «stringente», in cui la lotta all'evasione non può che essere centrale e in cui l'attività di controllo deve fare la sua parte. Ma se da una parte aumentano le lettere di adesione spontanea, dall'altra sono

inferiori ai livelli pre-pandemia gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate: oltre 175mila lo scorso anno contro i circa 190mila del 2022 e i 267mila del 2019. Va inoltre tenuto presente che, a fronte di un'adesione significativa alle misure di «rottamazione», molti contribuenti si perdono per strada: la quarta edizione, ad esempio, a fronte di 6,8 miliardi riscossi registra rate non versate per 5,4 miliardi. L'ultimo appello, infine, è sui balneari. Anche in questo caso i magistrati sono chiari, chiedendo «il rispetto delle prescrizioni» europee e «delle decisioni degli organi giudiziari nazionali». (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I giudici: investimenti sanitari «non rinviabili».
Inail, «avanzo improprio»
Il ministero: raddoppiati i fondi '24 per la sicurezza**



La sanità è «in crisi sistemica» tra fondi scarsi e fuga dei giovani

L'allarme

Stipendi inadeguati,
spesso la metà di quelli
riconosciuti in altri Paesi

L'allarme lanciato ieri dal Procuratore generale della Corte dei conti Pio Silvestri sulla «crisi sistemica» della sanità che ora impone «decisioni e investimenti non più rinviabili» piomba nel pieno della polemica politica riaccesa mercoledì dalla bocciatura per assenza di coperture del Ddl Schlein per dare più fondi al sistema pubblico della salute.

Ma quelli indicati dalla magistratura contabile sono nodi strutturali, che prescindono dalla congiuntura della dialettica politica e sono resi ancora più complessi da un quadro di finanza pubblica che non lascia margini liberi a nuovi programmi di spesa.

Il punto evidenziato nella requisitoria orale si concentra però sul fatto che «dopo aver sostenuto uno sforzo corale per limitare gli effetti della pandemia» il sistema sanitario mostra un affanno pesante. E tamponato solo in modo molto parziale dal rinnovo contrattuale e dal «bonus» pensato per premiare gli infermieri, arrivato peraltro in busta paga solo dopo due anni dal lungo periodo nero della pandemia.

Le «decisioni non più rinviabili» evocate dalla magistratura contabile per «garantire effettività al diritto alla salute» spaziano a tutto campo, e investono «l'organizzazione, le strutture, la formazione e le retribuzioni». Ma lo snodo cruciale è la «fuga del

personale sanitario, non adeguatamente remunerato», che segna un'ipoteca ulteriore sulle prospettive future della sanità pubblica.

I dettagli arrivano nella relazione scritta. In cui si spiega che «nonostante gli interventi messi in atto per contrastare la crisi del personale, persiste il problema della maggiore attrattività del privato dovuta a salari mediamente più elevati non solo all'estero (dove in molti casi sono il doppio rispetto all'Italia), ma anche nelle diverse parti del Paese».

Per chi comunque desidera un proprio futuro professionale nella sanità pubblica italiana, altri ostacoli sono alzati dalle regole sul reclutamento. Anche qui gli interventi ci sono stati. Ma insufficienti.

«Con il passaggio da 10.035 posti nell'anno accademico 2018/2019 a 18.133 posti nel 2023/2024, il cosiddetto "imbuto formativo" sembrerebbe ora superato. Rimane, tuttavia, irrisolta la criticità relativa alla distribuzione dei contratti, con alcune specializzazioni meno attrattive rispetto a quelle con maggiori sbocchi nel settore privato e nella libera professione». Simile il quadro offerto dalle scienze infermieristiche. Qui «i posti sono aumentati da 14.758 nell'anno accademico 2018/2019 a 20.134 nel 2023/2024; ma restano comunque insufficienti, con un divario pari a cir-

ca il 20% rispetto al fabbisogno stimato dall'accordo Stato-Regioni».

Problemi enormi, sproporzionati rispetto a una polemica politica che vede il Governo rivendicare il record in valore assoluto dei fondi per la sanità, il cui valore in rapporto al Pil (6,3%) è però ai minimi dal 2007; e un'opposizione che rilancia proposte di finanziamento dalle coperture quanto meno incerte, come la lotta all'evasione o un maxitaglio alle *tax expenditures*: tra le quali, per inciso, ci sono anche le detrazioni per le spese sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento dei posti nei corsi per medici e infermieri resta largamente sotto al fabbisogno



I vincoli.

Il quadro di finanza pubblica non lascia margini ai nuovi programmi di spesa



MENTRE PALAZZO CHIGI TAGLIA LE LISTE D'ATTESA

Sanità, la sinistra affossa il piano Schlein

Bocciato il progetto di legge della leader Pd: decisive le assenze tra i dem. Fdi: «Mancavano pure le coperture...»

ANTONIO CASTRO

■ Avanzare una proposta di legge in nome del diritto alla sanità per tutti. Salvo non saper neppure far di conto. E scoprire così in commissione Bilancio (a Montecitorio) che la proposta del Partito democratico non teneva conto della copertura finanziaria. Andando a scavare si scopre che la proposta della segreteria di Elly Schlein prevedeva per i prossimi cinque anni un incremento graduale dei fondi al Servizio Sanitario nazionale fino a raggiungere «nel 2028 un finanziamento non inferiore al 7,5% del Pil, lo stop al tetto di spesa per il personale e interventi sul nodo delle liste d'attesa».

Bello, bellissimo. Ma non si è fatto di conto. Eppure sarebbe bastato sfogliare il Documento di economia e finanza (Def) 2024 varato ad aprile che prevede per quest'anno uno stanziamento di 138.776 milioni (+5,8%). Nel triennio 2025-2027, la spesa sanitaria dovrebbe lievitare di un tasso medio anno del 2%. Poi, emulando la curva dell'invecchiamento della popolazione e incrociando l'andamento del Pil nominale, l'impegno per le casse pubbliche crescerebbe in media del 3,1%. Tirando le somme il rapporto fra la spesa sanitaria e Pil, sarà pari al 6,3% nel 2025 e nel 2026, si assesterà al 6,2% nel 2027.

Fin qui le percentuali. Però quando si mettono in colonna l'esborso in miliardi si viaggia già nell'ordine dei centinaia di miliardi. Rispetto al 2024 il budget per sostenere la spesa sanitaria nel 2025 salirà a 141 miliardi e 814 milioni (+2,2%), nel 2026 si supereranno i 144,760 miliardi (+2,1%), nel 2026 e nel 2027 si sfonderà quota 147 miliardi (e 420 milioni, +1,8%).

A prescindere dall'orientamento politico uno dei capitoli di spesa per le casse pubbliche (dopo previdenza e assistenza) più pesanti. Modesto dettaglio: la generosa proposta del Pd non solo non ha tenuto conto delle coperture finanziarie (non si possono

emanare leggi che non prevedano copertura, quindi o nuove tasse o tagli ad altri servizi), ma neanche dei numeri trasmessi per la bollinatura a Bruxelles.

E infatti a Montecitorio è scoppiato un putiferio. La sinistra - con una sventagliata di comunicati stampa - ha accusato il governo di non "pensare ai malati italiani". Non tenendo minimamente in considerazione gli aumenti degli stanziamenti per i prossimi anni già messi nero su bianco e trasmessi all'ufficio bilancio europeo per la vidimazione. Conti che hanno passato il vaglio dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, dei tecnici di Montecitorio e della Ragioneria dello Stato: organismi preventivi che devono fare le pulci alle iniziative parlamentari.

Ma non finisce qui. La ventilata levata di scudi degli esponenti Pd rappresenta solo una spolverata di dichiarazioni. Volete ridere? In Aula il fantomatico pdl Schlein sulla sanità non sarebbe comunque passato visti i numerosi deputati assenti. A far di conto è la deputata di Fratelli d'Italia e componente in Commissione Affari Sociali alla Camera Marta Schifone: «La matematica non è un'opinione: la maggioranza contava di 125 deputati. Peccato che quelli dell'opposizione ce ne erano in 76. Se il Pd se la deve prendere con qualcuno guardi dunque in casa propria e ai suoi alleati. E, a proposito di numeri, come se non bastasse, ha preparato una pdl senza coperture finanziarie tanto che è stato richiesto il rinvio in commissione del testo».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Matteo Rosso, deputato di Fratelli d'Italia e responsabile nazionale sanità del partito: «Le coperture finanziarie non sono un fronzolo della sinistra, sono necessarie perché lo dice la Costituzione e devono essere certe, non fumose come quelle indicate dal Pd. Ricordo, inoltre», ironizza il deputato di Fdi accennando al fine settimana che spesso per i parlamentari inizia giovedì prima di pranzo per fare ritorno a casa e ricomparire martedì,

«che l'opposizione aveva molti deputati fuori dall'Aula: se fossero stati tutti presenti, dato che nella maggioranza erano in 125, la pdl sarebbe stata approvata. Siamo disponibili al dialogo con l'opposizione purché non sia pretestuoso e purché la sinistra ragioni seriamente su come affrontare i rimedi della sanità pubblica, ma capiamo sia difficile per lei dato che è l'artefice dei disastri da lei compiuti», taglia corto.

Se soldi freschi è difficile trovarli, un tantino meno complicato (?) è tentare di ridurre gli sprechi. «Già dopo l'estate e poi a partire dall'autunno», assicura il ministro della Salute Orazio Schillaci, intervistato da *Il Sole 24 Ore*, «quando avremo approvato tutti i provvedimenti attuativi del decreto per abbattere le liste d'attesa gli effetti cominceranno a farsi sentire e i cittadini finalmente aspetteranno meno per curarsi». Il decreto legge. Il Parlamento dovrebbe convertire in legge entro il 6 agosto il decreto. che «potrà funzionare» ma «con l'aiuto di tutti» compreso i cittadini che oggi «nel 20% dei casi» non si presentano agli appuntamenti per visite ed esami contribuendo ad ingolfare la Sanità: «Riceveranno una alert 48 ore prima e potranno disdire se non possono più, ma se confermano e non si presentano dovranno pagare il ticket», insiste il ministro.



FIGURACCIA DA CAMERA

Sanità: Schlein
fugge dal suo ddl
senza coperture

► A PAG. 14

Sanità, Schlein abbandona il suo ddl senza coperture

ALLA CAMERA

» Lorenzo Giarelli

“**S**egretaria Schlein, questa proposta di leg...” “Se n’è andata!”. Vale la pena recuperare qualche fotogramma del dibattito e della votazione sul cosiddetto ddl Schlein, provvedimento bandiera della leader del Pd cassato due sere fa alla Camera. Un testo dal principio lodevole, ovvero aumentare le spese sanitarie al 7,5 per cento del Pil (oggi siamo oltre un punto sotto) e abbattere le liste d’attesa attraverso nuovi concorsi e più efficienti sistemi di gestione delle prenotazioni. Ma le buone intenzioni non bastano e la maggioranza ha avuto gioco facile, di fronte a un provvedimento così oneroso, a rigettarlo giustificandosi con l’assenza di coperture. D’altra parte lo stesso disegno di legge prevedeva maggiori oneri per la cifra *monstre* di 60 miliardi di euro da qui al 2028. E dunque alle opposizioni che chiedevano di far tornare la legge in commissione la destra ha risposto approvando alcuni emendamenti che invece affossano il testo. Il resoconto dei voti non basta però a descrivere l’inciampo comunicativo del Pd, non tanto per la bocciatura (scontata) del ddl, quanto

per come si è arrivati al voto.

IL DIBATTITO inizia proprio con Elly Schlein. Reduce da una campagna elettorale in cui ha puntato molto sulle pessime condizioni della sanità, accusa la maggioranza: “State gettando la maschera. Sono mesi che vi diciamo che state smantellando la sanità pubblica, con i vostri tagli, con il definanziamento, e con questo voto oggi voi lo certificate”. Schlein spiega di “aver fatto due proposte banali”, cioè “mettere più risorse sulla sanità pubblica e sbloccare il tetto delle assunzioni”. Le coperture? “Vi abbiamo fatto delle controproposte per trovarle insieme, ma niente, avete affossato quegli emendamenti. Ma davvero vi state trincerando dietro un parere (quello della commissione Bilancio, ndr), dietro una questione tecnica per cui non abbiamo individuato ancora insieme le coperture?”. I toni si alzano. “Noi insisteremo perché evidentemente a voi del diritto alla salute non interessa granché”.

È quasi ora di cena: i dem applaudono, Schlein allontana il microfono, il vicepresidente Sergio Costa ringrazia e dà la parola al renziano Luigi Marattin, il quale si rivolge alla leader del Pd per argomentare: “Se mi posso permettere, segretaria Schlein, questa proposta di leg-

ge...”. Dai banchi di FdI iniziano a gridare. Il resoconto stenografico riconosce il meloniano Manlio Messina: “Se n’è andata!”. Già, concluso il suo intervento, la segretaria lascia a se stesso il suo ddl. Marattin è di serafica ironia: “Se ne sarà andata, ascolterà dopo”.

NEANCHE A DIRLO, è un assist perfetto per la destra. Il capogruppo FdI Tommaso Foti infierisce: “Forse il mio eloquio non è abbastanza chiaro. Forse è la ragione per cui l’onorevole Schlein era talmente interessata a questa proposta di legge che se n’è andata”. I meloniani insistono sul problema finanziario della legge: “Ogni legge che comporti nuovi o maggiori oneri - va avanti Foti - provvede ai mezzi per farvi fronte. Non è una lettura o un libello di Foti, è un articolo della Costituzione”.

A difendere le tesi del Pd restano validi e volenterosi cirenei come Paolo Ciani, Gian Antonio Girelli e Marco Furfaro, relatore di minoranza del provvedimento: “Ma veramente ci prendiamo in giro? - si chiede Furfaro -

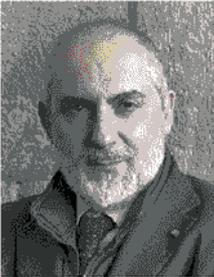


Avete proposto negli anni i clica 1.000 euro, il blocco navale, di tagliare le accise, di spendere miliardi con la vita degli italiani, avete scassato tutti i conti pubblici e ora ci spiegate l'austerità?". Niente da fare. In assenza di Schlein si passa alle votazioni e il ddl viene affossato, come prevedibile. La leader si rammarica a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FLOP LEGGE
DA 60 MLD
AFFOSSATA:
LA LEADER SE
N'È ANDATA**

**FS, STEFANO
DONNARUMMA
NUOVO AD**



RISPETTATE

le previsioni: sarà Tommaso Tanzilli (in quota Fratelli d'Italia) il nuovo presidente di Ferrovie dello Stato, mentre all'ex numero due di Acea Stefano Donnarumma (in quota Lega ma gradito anche a FdI) va il ruolo di amministratore delegato, lasciato libero da Luigi Ferraris che guiderà la nuova Netco di Tim Ancora invece da definire le nomine per Cassa depositi e prestiti: l'assemblea ieri si è chiusa con un rinvio al prossimo 2 luglio



Prestito d'onore Enpam per aiutare i camici bianchi

Terminare l'iter di studi per indossare il camice bianco (anche) grazie alla propria Cassa previdenziale, che darà l'opportunità a chi, con meno di 30 anni, frequenta il quinto e il sesto anno dei corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria di incassare un «prestito d'onore» di un ammontare fra i 5.000 e i 10.000 euro. E, al tempo stesso, per i laureati che intendono perfezionare la propria formazione scatterà la chance di richiedere fino a 25.000 euro, mentre per i medici e dentisti under35 sarà possibile ottenere fino a 120.000 euro per avviare lo studio professionale. È ciò che prevede il primo bando dell'Enpam che introduce il «prestito d'onore» ai propri giovani associati: sarà possibile, fa sapere lo stesso Ente pensionistico presieduto da Alberto Oliveti, presentare domanda online, attraverso il sito ufficiale, a partire dalle 12 di oggi, 28 giugno, e fino alle 12 del 15 ottobre.

Sulla Cassa, si precisa, graveranno gli interessi passivi dei finanziamenti e delle spese d'istruttoria, con la chance per i professionisti di beneficiare anche della garanzia del fondo Pmi, nella sottosezione dedicata all'Enpam-Cassa depositi e prestiti (Cdp), ossia l'iniziativa che permette di essere più solidi al cospetto del sistema bancario, i cui contenuti erano stati anticipati da ItaliaOggi del 30 dicembre 2022, mentre il via libera c'era stato nel giugno dello scorso anno. Le somme verranno concretamente concesse da Banco Bpm, o dalla Banca Popolare di Sondrio, i due istituti di credito che si sono aggiudicati il bando per l'affidamento dei servizi bancari per l'Ente dei «camici bianchi».

Secondo Oliveti con la partenza del bando si arriverà ad erogare un «supporto concreto a tutti quei giovani medici e odontoiatri che, per ragioni finanziarie, legate a situazioni familiari non propriamente agiate, avrebbero difficoltà ad avviare il proprio percorso da liberi professionisti», così che tutti gli iscritti siano messi nelle condizioni di «partire economicamente alla pari nella costruzione del proprio futuro» lavorativo, conclude il presidente.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



IL FUTURO DELLA SANITÀ

La presidente Giorlandino: «Questa è una battaglia per la tutela della salute»

L'allarme degli ambulatori privati «Pericoloso equipararci alle farmacie»

L'associazione Uap contro la possibilità di offrire stessi servizi

MARIA ELENA MARSICO

••• Dall'Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti e ospedalità privata (Uap) arriva l'unanime richiesta: tutelare la salute dei cittadini di fronte al rischio «di offrire servizi di scarsa qualità erogati da soggetti non specializzati», come le farmacie che peraltro non andrebbero a rispettare i 420 requisiti previsti dalla legge. «La nostra non è una lotta alle farmacie, ma è una lotta per la tutela della legalità», ha ribadito con forza la presidente dell'Uap, Mariastella Giorlandino nel corso della conferenza stampa che si è tenuta ieri alla Camera. Gli interventi normativi degli ultimi mesi, secondo la Uap, non farebbero, quindi, né gli interessi dei pazienti né abbatterebbero le liste di attesa.

Durante l'incontro è stato sottolineato più volte, dalle varie personalità presenti, la volontà di dire «no» alle proposte di modifica normativa che vorrebbe estendere alle farmacie, quindi, la possibilità di esercitare alcuni servizi,

«senza il rispetto dei 420 requisiti richiesti invece alle strutture sanitarie private autorizzate e private convenzionate». Per il presidente dell'Ordine dei medici e chirurghi di Roma e provincia, Antonio Magi, è quindi necessario aprire un tavolo di confronto tra le farmacie e il settore dei laboratori e ambulatori, «per cercare di certificare le prestazioni che ognuno può fare rispettando i ruoli e capire chi fa cosa». L'auspicio del capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri, è poi quello che si possa trovare un equilibrio tra le farmacie e i laboratori di analisi.

«Mi auguro che la dialettica che si è aperta non contrapponga in maniera aprioristica professionalità importanti, credo non si debba fare troppa confusione. Tutti devono fare quelli che sono chiamati a fare», ha spiegato. Che non debba essere letto come un attacco alle farmacie è stato ribadito in quasi tutti gli interventi dei presenti al tavolo, ma «qualsiasi attività, anche un elettrocardiogramma, va montato da un

medico cardiologo e non da un farmacista», ha sottolineato la presidente dell'Uap che invita le farmacie a adeguarsi ai 420 requisiti e prendere il personale autorizzato, «altrimenti noi iniziamo a vendere i farmaci o le creme», ha aggiunto.

Giorlandino ha ricordato poi i numeri: «Siamo 95mila strutture su tutto il territorio, abbiamo una diffusione capillare. Mi sono sempre molto stupita che negli ultimi interventi si parli di farmacie, di medici di base, ma si dimentica di una realtà come la nostra preziosa. Facciamo più di un miliardo di prestazioni all'anno e dobbiamo rispettare più di 420 requisiti. Noi siamo una ricchezza per il Servizio Sanitario Nazionale, chi viene in ambulatorio per un prelievo di sangue ha una risposta in due ore». Secondo il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, è necessario «seguire l'appropriatezza e una verifica della qualità, su questo non si può transigere».

La presidente dell'Uap si è

chiesta a chi possa giovare questo giro dove «nessuno si assume la responsabilità civile e penale di un eventuale errore diagnostico». E ancora, «da dove arrivano poi i fondi elargiti alle farmacie?» che «non rientrano nel Cup nazionale, né tantomeno sono abilitate alla registrazione dei dati sui portali nazionali». Per Giorlandino il rischio è che si possa andare incontro a «una speculazione economica a danno dei costi e della salute degli italiani». Per il 27 settembre è stato annunciato, quindi, un evento-manifestazione al teatro Brancaccio di Roma - dopo la protesta dello scorso marzo contro il nuovo nomenclatore tariffario - «per denunciare le grandi incongruità che stanno accadendo».



RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Camera dei Deputati

La conferenza stampa della Uap che si è tenuta ieri contro la proposta di modifica normativa che vorrebbe estendere alle farmacie la possibilità di esercitare servizi che oggi offrono gli ambulatori privati specializzati



SCIENZA E MEDICINA

In occasione del congresso presentati contenuti informativi per migliorare il rapporto medici-pazienti

Oggi grazie alle terapie niente replicazione virale Hiv e migliore qualità di vita

Possibile arrivare all'azzeramento di rischio di trasmissione

ANTONIO SBRAGA

••• Vivere bene, vivere meglio con l'Hiv oggi si può. Ora è possibile avere un'aspettativa e una qualità di vita migliore, a patto di seguire la terapia con costanza e regolarità, evitando che si sviluppino resistenze ai farmaci e che l'infezione progredisca. L'aderenza può essere faticosa per chi deve assumere una terapia tutta la vita. Ma, proprio per questo motivo, è importante che questo aspetto sia discusso con il proprio medico, in modo da trovare insieme la soluzione più adatta. E sia l'aderenza terapeutica che le resistenze sono ora al centro di «Hiv. Parliamone ancora!», la nuova iniziativa nell'ambito di «Hiv. Ne parliamo?», la campagna di sensibilizzazione promossa da Gilead Sciences con il patrocinio di 16 Associazioni di pazienti, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) e l'Italian Conference on AIDS and Antiviral Research (ICAR), lanciata lo scorso 23 novembre. E proprio in occasione del Congresso ICAR, che si è svolto a Roma dal 19 al 21 giugno, sono stati presentati nuovi contenuti e materiali informativi, pensati per migliorare il dialogo fra medici e persone con Hiv. Il Lazio è la regione con maggiore incidenza di nuove diagnosi di

Hiv in Italia. Ora, grazie alle terapie antiretrovirali, si raggiunge in breve tempo la soppressione della replicazione

virale: in questa condizione il rischio di trasmissione è azzerato. E questa evidenza azzerà il rischio di trasmissione del virus ad

altre persone: «Questa verità scientifica ha rivoluzionato la gestione dell'Hiv e ha fornito uno strumento nuovo, potente e sicuro per combattere lo stigma associato al virus - spiega Valeria Calvino di Anlaids ETS - Ci aiuta a vivere meglio sia a livello fisico sia a livello psicologico. Ma

non è ancora sufficientemente conosciuta. È importante quindi diffondere l'informazione corretta nella popolazione generale e, soprattutto, fornire strumenti adeguati ai medici e alle persone con Hiv per poter accedere alla piena conoscenza di questo concetto».

La chiave per garantire che la carica virale rimanga soppressa è, però, l'aderenza alla terapia. Se la terapia non è assunta correttamente secondo lo schema terapeutico concordato dal medico, il vi-

rus riesce nuovamente a replicarsi e produrre nuova progenie (nuove copie virali). Questa nuova progenie può contenere mutazioni che possono renderla resistente ai farmaci che così diventano inefficaci.

«Una volta che il virus ha "imparato" a rendere inefficace un farmaco, non lo dimentica più. Ecco perché la resistenza ai farmaci limita le opzioni terapeutiche disponibili e può rendere più complessa la gestione dell'infezione», dice Simone Lanini, professore Associato in Malattie Infettive Università degli Studi di Udine. Il tema dell'aderenza e dello sviluppo di resistenze sono ora al centro del primo podcast della serie «A Voce Alta. Dialoghi sull'Hiv», realizzata da OnePodcast in collaborazione con Gilead Sciences. Il Podcast fa parte dell'iniziativa «Hiv. Parliamone ancora!», con un nuovo opuscolo informativo per i medici sul rischio di sviluppo di resistenze. In autunno, infine, è prevista l'uscita di una seconda puntata della serie dedicata alle persone che hanno appena ricevuto una diagnosi di infezione da Hiv e un nuovo opuscolo su questa stessa tematica per la promozione del dialogo fra i medici e le persone con Hiv per una migliore qualità della vita.



Cattani: «Sui nuovi farmaci sorpasso cinese, l'Europa cambi rotta»

Farindustria

Per la prima volta la Cina ha superato l'Europa nello sviluppo di nuovi farmaci e ora tallona gli Stati Uniti al primo posto. È il monito di Marcello Cattani, presidente di Farindustria. **Marzio Bartoloni** — a pag. 7

«Nuovi farmaci, la Cina ha superato l'Europa La Ue ora cambi rotta»

L'intervista. Marcello Cattani. L'allarme del presidente di Farindustria: per la prima volta i cinesi al secondo posto dopo gli Usa per lo sviluppo delle terapie. Nel mirino la riforma europea che riduce la tutela brevettuale

Marzio Bartoloni

Per la prima volta la Cina ha superato l'Europa nello sviluppo di nuovi farmaci e ora tallona gli Stati Uniti al primo posto nella pipeline delle terapie innovative. Delle 90 nuove molecole arrivate sul mercato l'anno scorso 28 sono state sviluppate in Usa, 25 in Cina e solo 17 in Europa che scivola così al terzo posto dopo aver già perso il primato mondiale nella ricerca di nuovi farmaci che gli era appartenuto fino al 2000. «È un segnale davvero preoccupante: significa che l'Europa non riesce a essere più attrattiva e a difendere le proprie competenze e la capacità di fare ricerca e sviluppo. Purtroppo ancora troppo spesso non si capisce fino in fondo il valore dell'industria farmaceutica non solo per la salute dei cittadini, ma anche per l'economia europea». Il presidente di Farindustria Marcello Cattani osserva preoccupato le nuvole nere che si addensano all'orizzonte del Vecchio Continente nonostante il

sole brilli ancora sull'Italia e la sua filiera farmaceutica che continua a macinare record nella produzione (superati i 50 miliardi) e nell'export a cui si aggiunge anche una importante crescita di brevetti presentati nella farmaceutica (+35% di domande dal 2019 al 2023 contro il +23% dei big europei). Dati positivi, questi, che saranno raccontati nel dettaglio all'assemblea di Farindustria il prossimo 4 luglio a Roma, ma intanto la competizione a livello globale si fa sempre più agguerrita per un mercato, quello dei nuovi farmaci, che vale duemila miliardi di dollari di investimenti da qui al 2027.

Partiamo dall'Italia, come sta la nostra industria farmaceutica?

Si sta confermando a livello internazionale come un hub fondamentale nella produzione di farmaci. Esportiamo in ben 190 Paesi: di fatto lo facciamo in tutto il mondo e stringiamo anche partnership come quella recente con l'Egitto perché a livello

internazionale siamo riconosciuti come una eccellenza e tanti Paesi che vogliono sviluppare la propria filiera vogliono capire e imparare dal nostro modello che è basato sulle competenze.

Poi ci sono le nuvole europee

Sì. Le nuvole più minacciose riguardano l'Europa con la sua proposta di riforma della legislazione farmaceutica appena approvata dal Parlamento europeo che potrebbe essere ripresa dalla nuova Commissione Ue e dal nuovo Parlamento. Ecco il nostro auspicio è che questa riforma sia completamente riformulata:



bisogna ripartire da zero andando nella direzione opposta a quella che si è deciso di imboccare e cioè allungando il periodo di tutela della proprietà intellettuale invece che riducendola come chiede il pacchetto di norme Ue che taglia di due anni la *data protection*.

Altrimenti cosa potrebbe accadere?

Che rischiamo di essere ancora meno competitivi rispetto agli Usa e ad aree come quelle dell'Oriente o dei Paesi arabi che stanno crescendo a vista d'occhio. Ricordiamoci che l'Europa già sconta condizioni difficili sull'approvvigionamento di energia e materie prime. Su queste minacce il nostro Governo ha compreso l'importanza della partita che si sta giocando e si è speso per fermare questa riforma.

Quali sono le altre priorità?

Dobbiamo continuare nella direzione intrapresa di collaborazione con il Governo e in particolare con i ministeri della Salute, del Made in Italy e del Mef. Si deve investire sul Servizio sanitario a fronte di una popolazione che invecchia sempre di più completando la riforma della *governance*

farmaceutica a partire dal superamento definitivo del sistema del *payback*. Poi bisogna agevolare l'accesso ai nuovi farmaci riducendo i tempi troppo lunghi che si scontano nell'ingresso in Italia delle nuove terapie. Su questo è stata avviata una interlocuzione con la nuova Aifa e per questo ringrazio il presidente Nisticò per il suo impegno a voler ridurre i tempi di accesso dimezzandoli soprattutto per i farmaci innovativi. Ci sono riforme a costo zero che si possono fare come l'abolizione immediata dei prontuari terapeutici regionali che allungano ancora di più i tempi per l'arrivo delle nuove cure.

Insomma chiedete un cambio di paradigma?

Oggi abbiamo tutti gli strumenti per fare una vera riforma regolatoria basata sul valore dei farmaci senza guardare più solo al minor costo possibile. I farmaci non vanno valutati solo per i risultati del loro impatto clinico, ma anche per l'aumento della qualità della vita e per la riduzione del consumo di risorse non solo sanitarie, ma anche assistenziali e previdenziali. Infine bisogna poter utilizzare i dati sanitari per la

programmazione e la ricerca sempre più potente grazie agli algoritmi. Con tutte queste misure l'Italia può diventare attrattiva per gli investimenti.

E sulla carenza dei farmaci?

Qui pesa anche al nodo dei prezzi di alcuni farmaci di larga diffusione che sono troppo bassi rispetto ad altri Paesi. Si tratta di medicinali spesso salvavita che hanno il costo di un caffè o poco più. Non è possibile gridare all'allarme carenza quando non è più sostenibile produrli a livello industriale. Parliamo di antibiotici, antinfiammatori, diuretici, farmaci per il sistema cardiovascolare e metabolico e anticoagulanti. Anche qui serve un intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia va superato il *payback* e ridotti i tempi di accesso. Per alcuni medicinali i prezzi sono troppo bassi

50 miliardi

LA PRODUZIONE IN ITALIA

Nel 2023 la produzione di farmaci nel nostro Paese dovrebbe raggiungere e superare la quota record di 50 miliardi, in gran parte destinata all'export



IMAGOECONOMICA

Farindustria.

Il presidente Marcello Cattani. Il 4 luglio a Roma l'assemblea dell'associazione delle imprese del farmaco

Il sorpasso

Nuove molecole sul mercato nel 2023 e chi le ha sviluppate



Fonte: Efpia, Key data 2024



«INFRANGERE QUELLA BARRIERA SARÀ ESTREMAMENTE DIFFICILE E RICHIEDERÀ IMPORTANTI PROGRESSI NELLA COMPrensIONE DELL'INVECCHIAMENTO»

«NEL SETTORE DELLA LONGEVITÀ C'È PERÒ LA TENDENZA A UTILIZZARE I RISULTATI PRELIMINARI E PARLARE SUBITO DELLE PROSPETTIVE»

«I NOSTRI CORPI MUOIONO, MA IL POTENZIALE CHE PERMETTE ALLA VITA DI CONTINUARE PERSISTE: IN QUESTO SENSO LA VITA È IMMORTALE»

IL PREMIO NOBEL RAMAKRISHNAN E IL LIMITE NATURALE DELLA NOSTRA SPECIE VIVERE 120 ANNI È A PORTATA DI MANO?

La scienza certe volte scorre nelle vene. Nato 72 anni fa a Chidambaram, nel Tamil Nadu, da genitori scienziati, un fratello immunologo anche lui a Cambridge, Venkatraman Ramakrishnan è passato dalla fisica teorica alla biologia, diventando uno dei massimi esperti di ribosomi, i macchinari molecolari che nelle cellule mettono in fila gli aminoacidi seguendo l'ordine dettato dal DNA all'RNA messaggero e così sintetizzano le proteine. In pratica, sono le fabbriche della vita e Ramakrishnan ne ha definito la struttura atomica, componendola come un puzzle e meritandosi per questo il Premio Nobel per la Chimica nel 2009.

Quando era Presidente della Royal Society ha dovuto affrontare lo sconvolgimento della pandemia e prima ancora quello della Brexit, alla quale si è fieramente opposto, perché gli steccati fanno sempre male alla scienza. La Regina Elisabetta lo fece Cavaliere nel 2012, ma non vuole essere chiamato Sir. Ha appena pubblicato un libro sulla longevità (la cui industria fattura 30 miliardi di dollari all'anno) che si intitola semplicemente: *Perché moriamo*. La sua tesi è in chiaroscuro: un ulteriore allungamento dell'aspettativa di vita è a portata di mano, ma la sfida della qualità di quella vita così protratta non è ancora risolta. Soprattutto, l'ambizione di immortalità rischia di avere un costo sociale ed economico altissimo.

Venkatraman Ramakrishnan, 72 anni, chimico e biologo indiano naturalizzato britannico, vincitore del Nobel per la Chimica nel 2009 con Thomas Arthur Steitz e Ada Yonath per gli studi sulla struttura e la funzione

dei ribosomi. Ramakrishnan sarà a Milano da domani al 3 luglio per il **48° Congresso internazionale della ricerca biochimica**, FEBS 2024, che richiamerà in città oltre 2mila scienziati

Nei prossimi giorni Ramakrishnan sarà a Milano per il 48° congresso internazionale della ricerca biochimica e gli abbiamo chiesto di aggiornarci su alcuni aspetti delle sue ricerche che hanno un grande impatto sociale.

Quali nuovi risultati scientifici annuncerà alla Bücher Lecture di Milano?

«Ho intenzione di parlare dei meccanismi attraverso i quali viene avviata la sintesi delle proteine nelle cellule. Questo è un processo altamente regolato e controllato. Molti virus agiscono alterandolo e, quando il processo è anomalo, si hanno implicazioni sulle malattie e sull'invecchiamento».

Cosa dobbiamo ancora scoprire sul funzionamento delle cellule e sui segnali che si scambiano internamente ed esternamente?

«C'è un'enorme quantità di cose che non sappiamo su come le cellule funzionano non solo al loro interno, per mantenere il loro stato funzionale, ma anche su come comunicano tra loro e cosa succede quando questi processi vanno male».

La vostra ricerca sulla struttura e sulla funzione dei ribosomi ha profonde implicazioni anche per comprendere le modalità di azione e gli effetti degli antibiotici. Stanno crescendo le preoccupazioni



per la diffusione nel mondo della resistenza agli antibiotici. Alcuni superbatteri molto pericolosi sono insensibili anche a cocktail di antibiotici. Quali sono DI TELMO PIEVANI le azioni più urgenti per arginare il fenomeno?

«Dobbiamo agire su più fronti. Il primo riguarda le misure di sanità pubblica per prevenire la diffusione delle malattie e mantenere una buona salute. Il secondo è quello di frenare l'uso improprio degli antibiotici, sia nelle prescrizioni non necessarie agli esseri umani, sia nel loro uso diffuso in agricoltura e allevamento. Infine, abbiamo bisogno di più ricerca per comprendere come i batteri scatenano la malattia e utilizzare tale conoscenza per lo sviluppo di nuovi antibiotici».

In Italia persiste una forte opposizione contro le biotecnologie, dall'editing genetico sulle piante alla carne coltivata. Come convincere l'opinione pubblica che biochimica e biotecnologie non sono per forza nemiche dell'ambiente?

«Gli scienziati devono sottolineare quanto sia migliore la nostra vita oggi rispetto a cento anni fa. Viviamo più a lungo e generalmente più sani grazie ai progressi della scienza e della tecnologia. Gli scienziati sono in prima linea nel rilevare eventuali problemi, quindi dobbiamo comunicare con il pubblico per mantenere la fiducia nella scienza».

Abbiamo già dimenticato la pandemia. Ma dal suo punto di vista, quali sono le probabilità che accada di nuovo?

«Dato il mondo altamente interconnesso in cui viviamo, così come le grandi città densamente popolate, è essenzialmente inevitabile che ci sia un'altra pandemia. Quindi è importante ricordare gli insegnamenti dell'ultima ed essere meglio preparati».

Che una nuova pandemia sia «essenzialmente inevitabile» andrebbe spiegato meglio a politici e opinioni pubbliche. Lei ha scritto che la ricerca dell'immortalità è un miraggio. Alcuni biologi pensano che la vita umana raggiungerà un limite strutturale intorno ai 120 anni al massimo, cosa ne pensa?

«Concordo: il limite naturale della nostra specie non è superiore a 120 anni circa. Ciò non significa che non sia teoricamente possibile infrangere quella barriera, solo che sarà estremamente difficile e richiederà importanti progressi nella nostra comprensione dell'invecchiamento e nella capacità di intervenire nel processo di invecchiamento stesso».

Qual è la sua opinione sulle presunte ricette biochimiche per prolungare la vita, per esempio attraverso trasfusioni di sangue, rallentamento dell'accorciamento dei telomeri, riprogrammazione cellulare?

«Credo che molte di queste aree, come la riprogram-

mazione cellulare o l'identificazione di fattori nel sangue che aiutino ad alleviare i sintomi dell'invecchiamento, siano promettenti. Tuttavia, nel settore anti-invecchiamento c'è la tendenza a utilizzare i risultati preliminari e a parlare immediatamente delle prospettive. Credo che sia necessaria molta attenta ricerca per stabilirne innanzitutto la sicurezza e l'efficacia a lungo termine, prima di utilizzare questi metodi per affrontare l'invecchiamento umano».

Esiste qualcosa di veramente immortale in biologia? Alcune cellule? I geni?

«Poiché discendiamo ininterrottamente, da diversi miliardi di anni, dalle cellule viventi attraverso la nostra linea germinale, noi come individui moriamo, vale a dire che i nostri corpi muoiono, ma il potenziale che permette alla vita stessa di continuare persiste. In questo senso la vita è immortale, anche se l'individuo non lo è».

Se il cancro è dovuto al fatto che la selezione naturale diventa più permissiva dopo l'età riproduttiva e consente l'accumulo di danni genetici con l'andare dell'età, perché i tumori giovanili non mostrano segni di diminuzione?

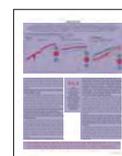
«Il cancro in età precoce è dovuto a vari motivi, tra i quali la propensione genetica, ma anche semplicemente la sfortuna di subire cambiamenti dovuti a cause ambientali. Tuttavia, molti dei nostri processi biologici sono stati selezionati per prevenire il cancro nelle prime fasi di vita e, senza di essi, le nostre possibilità di contrarlo prima di raggiungere l'età adulta sarebbero ancora più elevate».

In un'intervista alla CNN, ha affermato che «il 10% più ricco dei percettori di reddito, negli Stati Uniti e nel Regno Unito, vive più di un decennio in più rispetto al 10% più povero. Se si considera l'intervallo di salute – il numero di anni di vita sana – la disparità è ancora maggiore. Le persone più povere vivono vite più brevi e meno sane». Non crede che questa situazione sia inaccettabile e che dovremmo istituire, prima o poi, un servizio sanitario pubblico globale?

«Penso che un servizio sanitario globale sarà molto difficile da realizzare finché avremo nazioni separate. Ma dovremmo mirare a società in cui un'assistenza sanitaria di buona qualità non dipenda dal reddito. E poi, l'assistenza sanitaria è solo una componente della nostra aspettativa di vita. Ce ne sono molte altre, come l'alimentazione, la criminalità, l'ambiente inadeguato, e così via».

Quando moriamo smettiamo di respirare e perdiamo conoscenza, ma la maggior parte dei nostri organi sono ancora vivi. Da dove arriva l'input che segna la fine dell'individuo in quel fatidico momento e non in un altro?

«Quando un sottosistema critico come il nucleo del cervello collapsa in modo irreversibile, questo è ciò che consideriamo morte. In quel momento, l'individuo non può più funzionare come un essere unico, anche se le sue cellule e i suoi interi organi sono temporaneamente ancora vivi».



LA LOTTA AL CANCRO È COME UN NOIR

L'ULTIMA RICERCA DELL'IMMUNOLOGO **ALBERTO MANTOVANI** PUNTA IL DITO SUI MACROFAGI: «DOVREBBERO DIFENDERCI DAI TUMORI E INVECE SI COMPORTANO DA POLIZIOTTI CORROTTI». **INTERVISTA**

di **Giuliano Aluffi**

U NANTICORPO ci salverà: la lotta ai tumori non può prescindere dal sistema immunitario, secondo lo scienziato italiano più citato nel mondo, Alberto Mantovani, pioniere nostrano dell'immunoterapia anticancro. Direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas e professore emerito di Humanitas University Research Hospital, il 30 giugno riceverà la Krebs Medal in occasione della sua conferenza al 48esimo congresso internazionale della Federazione europea delle società di biochimica (Febs), a Milano dal 29 giugno al 3 luglio.

Professor Mantovani, qual è il fattore chiave nella lotta al cancro?

«Ormai certi tumori hanno imparato a eludere le difese immunitarie e addirittura, in molti casi, a trasformare in alleato chi dovrebbe distruggerle. È il caso – come abbiamo scoperto col mio gruppo – dei macrofagi, cellule che sono la prima linea di difesa del nostro organismo e che normalmente neutralizzano il 90 per cento delle minacce esterne e interne. Certi tumori riescono a trasformare i macrofagi in "poliziotti corrotti" che invece di affrontare i criminali li favoriscono, aiutando i tumori ad alimentarsi, a eludere la distruzione da parte delle altre cellule immunitarie e a produrre metastasi».

Sembra di essere in un romanzo noir, dove però si rischia la vita davvero.

Come possiamo difenderci?

«Capendo come agiscono i "poliziotti corrotti": possiamo immaginare il sistema immunitario come un'automobile dotata di molti freni, utili ad evitare che, quando una minaccia è

neutralizzata, una reazione immunitaria eccessiva ci danneggi. I macrofagi, quando passano al servizio del cancro, schiacciano questi freni e così impediscono che il sistema immunitario si sbarazzi delle cellule cancerose. Con il mio gruppo stimiamo che ci siano 13 freni che inibiscono i macrofagi, ad oggi sui pazienti riusciamo a toglierne due ad alcune cellule del sistema immunitario dette cellule T. Al contempo stiamo cercando armi anticancro nuove...».

E dove le cercate?

«Un posto promettente è la "materia oscura" del genoma umano: ancora oggi la scienza ignora la funzione di circa il 15 per cento delle proteine codificate dal nostro Dna. Scoprirle potrebbe darci nuovi farmaci».

A proposito di farmaci: tanti malati sperano in chemioterapie meno distruttive. A che punto siamo?

«È stato sviluppato un sistema che permette di far arrivare il farmaco antitumore soltanto là dove serve, ovvero sulle cellule cancerose, e non in tutto l'organismo, evitando così i danni collaterali della chemioterapia classica. Sfruttando il "fiuto" che gli anticorpi hanno per identificare le cellule cancerose, oggi possiamo iniettare nel paziente un compo-



sto formato da un anticorpo e un farmaco. Se l'anticorpo incontra una cellula tumorale, si lega ad essa e libera le molecole del farmaco che la distruggono. Ci sono risultati molto buoni contro un tipo di cancro alla mammella».

So che un limite delle cure a base di anticorpi è che non riescono sempre a superare le barriere che il tumore erige attorno a sé...

«Una nuova e promettente soluzione sono i nano-anticorpi. Si è visto che i camelidi come lama e alpaca hanno anticorpi molto più piccoli dei nostri, che penetrano meglio nei tessuti. Oggi, modificati per l'uso nell'uomo, sono in sperimentazione clinica».

Qual è la frontiera più avanzata nella lotta al tumore?

«Una è quella dei "farmaci viventi", ovvero le terapie dove si iniettano nel paziente cellule vive, che si replicheranno nell'organismo. Lo facciamo con le cellule immunitarie: preleviamo quelle del paziente, le addestriamo in provetta ad aggredire un certo tumore, e poi le reiniettiamo nel paziente perché facciano il loro lavoro. Questa strategia (detta CAR-T) usa i linfociti T, che distruggono le cellule tumorali, e dà risultati importanti nelle leucemie e nei linfomi. Lo stesso approccio oggi è in sperimentazione clinica con nuove cellule: le CAR-M, dove addestriamo i macrofagi, e le CAR-NK, dove ad essere addestrato è un tipo di cellule dette "natural killer", altrettanto micidiali per i tumori».

Al di là delle contromisure che impegnano voi scienziati di frontiera, cosa possiamo fare contro il cancro noi persone comuni?

«Si può fare molto per prevenirlo. Un fronte importante è la lotta all'obesità, che è un carcinogeno, come dice l'Oms. L'obesità aumenta il rischio di quasi tutti i tumori, perché il tessuto adiposo è pieno di cellule del sistema immunitario che, se il grasso è in eccesso, si disorientano, ricevono troppi messaggi e alzano il tono infiammatorio, che è una causa di cancro. Per questo uno

strumento prezioso, ed economico, per prevenire il cancro è la bilancia».

In quali altri modi possiamo prevenire?

«Lo ho una formuletta: 0-5-30. Significa: "Zero fumo. Cinque dosi di frutta o verdura fresche al giorno (hanno un effetto protettivo anticancro ormai conclamato). Trenta minuti di esercizio fisico».

Gli integratori vitaminici servono?

«Non possono assolutamente rimpiazzare frutta e verdura.

Uno studio a cui abbiamo collaborato mostra che le nostre cellule immunitarie, nel tratto gastro-en-

L'obesità, molto diffusa in Italia anche tra i giovanissimi, è un fattore di rischio: nel tessuto adiposo si sviluppano infiammazioni che possono essere l'anticamera dei tumori

terico, mettono fuori un "periscopio" sul quale hanno recettori per alcuni principi presenti in alcune verdure – soprattutto i broccoli – che così le attivano. Nessun dato suggerisce che la stessa cosa possa succedere con le pillole vitaminiche».

Un giorno potremo vaccinarci contro il cancro, come facciamo contro il Covid?

«Innanzitutto esistono già oggi vaccini che possono aiutarci a prevenire certi tumori. Ad esempio quello contro l'epatite B. Il carcinoma del fegato (che rappresenta il quinto tumore più comune a livello globale) nella maggioranza dei casi insorge dopo un'infezione cronica dai virus dell'epatite B e C.

Per fortuna in Italia il vaccino contro la B è obbligatorio per i bambini, ed è uno dei motivi per cui il cancro al fegato è in calo da anni. Il secondo vaccino che si può fare già oggi è quello contro il virus del papillo-

ma, che causa il cancro alla cervice dell'utero nella donna e il cancro della testa e del collo nell'uomo. Sono tumori largamente prevenibili,

eppure oltre mille donne ogni anno in Italia muoiono per il cancro della cervice. Purtroppo la copertura vaccinale da noi non arriva al 50 per cento».

Ma esistono vaccini in grado di curare il cancro in chi lo ha?

«Ad oggi non ce n'è nessuno approvato. La speranza, con basi molto incoraggianti soprattutto nel caso del melanoma, tumore solido altrimenti difficile da combattere, è quella dei vaccini a mRNA personalizzati, ovvero realizzati su misura. Si può combinare una strategia che, tramite anticorpi, tolga i freni all'automobile del sistema immunitario con uno di questi vaccini mRNA (oggi sviluppati negli Stati Uniti o in Germania da BionTech) che è come se aggiungessero benzina».

A che punto siamo nella soluzione della crisi degli antibiotici (molti batteri stanno diventando sempre più resistenti)?

«Anche qui i vaccini danno una mano. Se ci vacciniamo contro lo pneumococco – cosa utile soprattutto alle persone in età avanzata – diminuiranno le infezioni, si useranno meno antibiotici per trattare l'infezione e quindi avremo anche meno pneumococchi che svilupperanno resistenza. La seconda speranza è di sintetizzare nuovi vaccini e anticorpi che aggrediranno i batteri resistenti. È una delle missioni del nuovo centro (Fondazione Biotecnopolo) che entrerà in funzione a Siena, guidato dal vaccinologo Rino Rappuoli, con cui collaboriamo».

Giuliano Aluffi



Scienza

Conversazioni interiori

Gli organi comunicano costantemente tra loro. Secondo gli scienziati in questi dialoghi potrebbe celarsi il segreto dell'invecchiamento

Mitch Leslie, Science, Stati Uniti

Le code erano un indizio. Man mano che alcune specie di topi invecchiano, le loro code possono irrigidirsi e piegarsi. Ma i roditori anziani del laboratorio del biologo molecolare Shin-Ichiro Imai alla Washington university school of medicine di St. Louis sfoggiavano code agili e quasi dritte. Questi topi geneticamente modificati sembravano sfidare l'invecchiamento anche in altri modi. Erano più robusti di quelli del gruppo di controllo e trascorrevano più tempo a girare sulle ruote. Ma la cosa più interessante è che, secondo quanto riportato da Imai e dai suoi colleghi su *Cell Metabolism*, gli animali vivevano circa il 7 per cento di tempo in più degli altri, guadagnando 58 giorni di vita.

La modifica genetica fatta dai ricercatori aveva potenziato un segnale di comunicazione chiave che andava dal cervello al resto del corpo. Grazie alla modifica, un gruppo specifico di neuroni nell'ipotalamo, il centro di controllo fisiologico che si trova in profondità nel cervello, era rimasto attivo mentre gli animali invecchiavano. Il team di Imai ha scoperto che questi neuroni inviano segnali alle riserve di grasso dell'animale attraverso il sistema nervoso simpatico, una rete di nervi che trasporta messaggi dal cervello al resto del corpo. In risposta al messaggio, il grasso del topo brucia i lipidi e secerne un segnale a lunga distanza noto come nicotinamide fosforibosiltransferasi (Namp1) che previene i danni legati all'invecchiamento in altre parti del corpo, incluso l'ipotalamo stesso.

Il team di Imai ha scoperto che con l'età i neuroni responsabili del segnale iniziale si indeboliscono. "Di conseguenza",

spiega il biologo, le riserve di grasso "non ricevono la giusta stimolazione" e gli animali accumulano grasso, diventano sedentari e producono meno Namp1. In altre parole, l'interruzione della comunicazione induce il declino fisico, e contrastarla sembra mantenere i topi più in forma.

Imai e i suoi colleghi fanno parte del gruppo sempre più numeroso di scienziati che studiano come una migliore comunicazione tra organi e tessuti - il cervello, il fegato e tessuti apparentemente meno loquaci come muscoli e ossa - potrebbe prevenire i danni dell'età. "Se vogliamo capire il processo di invecchiamento dobbiamo capire la comunicazione tra gli organi", dice il genetista Norbert Perrimon della Harvard medical school. Nel 2023 lo statunitense National institute on aging ha invitato la comunità scientifica a sondare questa connessione. Anche se la ricerca è ancora in fase iniziale, "siamo sempre più convinti" che un difetto di comunicazione tra gli organi provochi il declino, afferma Dongsheng Cai, neuroendocrinologo dell'Albert Einstein college of medicine.

Diversi laboratori hanno cominciato a sperimentare modi per contrastare i problemi di comunicazione interorgano negli animali. Se gli scienziati riusciranno a estendere queste scoperte all'invecchiamento umano, Imai e altri sperano che interventi simili possano rivelarsi un modo per rallentare il deterioramento fisico.

Ossa chiacchierone

Negli ultimi due decenni i ricercatori hanno scoperto che i segnali a lunga distanza non riguardano solo alcune ghiandole e organi - come pancreas, tiroide,



testicoli e ovaie – che producono ormoni familiari come l'insulina e il testosterone. Sembra che quasi tutti gli organi e i tessuti si bombardino a vicenda con un'enorme varietà di messaggi molecolari. Per esempio, il grasso invia più di cento molecole diverse che possono essere segnali, e i muscoli ne inviano più di seicento. Anche le ossa, a lungo ritenute meno comunicative, si rivelano piuttosto loquaci, inviando messaggi ai muscoli, al cervello e ad altri organi.

Quest'ampia rete di segnalazione comprende anche il sistema nervoso. Oltre a identificare segnali molecolari finora sconosciuti, i ricercatori hanno rinnovato le vecchie mappe del sistema nervoso per includere nuovi circuiti con connessioni inaspettate. "Stiamo ridefinendo l'anatomia", afferma Ana Domingos, neuroscienziata dell'università di Oxford.

Il chiacchiericcio tra organi può avere profondi effetti sulla salute. Quando per esempio i pazienti sviluppano la pancreatite, un'inflammatione del pancreas, "c'è una probabilità del 50 per cento che la reazione infiammatoria raggiunga i polmoni", afferma Stefan Rose-John, biologo dell'università Christian-Albrecht di Kiel, in Germania. Le responsabili sono molecole che il pancreas rilascia nel sangue. E quando l'inflammatione arriva ai polmoni, la metà delle volte risulta fatale, dice.

Gli scienziati hanno appena cominciato a catalogare la cacofonia del corpo. Il sangue, per esempio, è ricco di molecole che possono essere messaggi tra gli organi, capaci di controllare alcuni aspetti della fisiologia o influire sull'invecchiamento. Anche le sostanze che non somigliano ai segnali già noti potrebbero agire da messaggere: per esempio, è risultato che gas come il monossido d'azoto possono influire sugli organi. Tuttavia non è sufficiente individuare plausibili molecole di segnalazione come le proteine nel sangue, afferma Ilia Droujinine, biologo molecolare dello Scripps research. "Se scattissimo un'istantanea del sangue, non sapremmo da dove provengono le proteine e dove stanno andando".

Nel 2021 Droujinine, Perrimon e i suoi colleghi hanno messo a punto una tecnica per identificare potenziali segnali interorgano. Il loro metodo prevede la modifica genetica di un particolare organo all'interno di un animale, in modo che le sue cellule applichino un marcatore, la molecola biotina, alle proteine che devono essere secrete. Quando le proteine marcate lasciano il loro organo di origine e viaggiano nel corpo, portano un'etichetta che indica

la loro origine. Testando la tecnica sui moscerini della frutta, i ricercatori hanno scoperto che le proteine viaggiavano dai muscoli degli animali alla testa e si spostavano dal corpo grasso, il principale deposito di energia degli insetti, alle loro zampe. Secondo un follow-up del 2022 condotto da un gruppo che comprendeva Droujinine e Perrimon, le molecole cariche di biotina viaggiavano da un tessuto all'altro anche nei topi.

Comunicazioni interrotte

Non tutte le proteine individuate con questa tecnica sono messaggi, avverte Droujinine. Alcune potrebbero semplicemente andare alla deriva nel sangue, e i ricercatori dovranno escluderle. Ma una volta che ci sarà un elenco completo dei segnali interorgano, dice Perrimon, "potremo procedere sistematicamente e chiederci come cambiano durante il processo di invecchiamento".

Lavorando sui moscerini della frutta, il biologo molecolare Hongjie Li del Baylor college of medicine e i suoi colleghi hanno sviluppato un'altra tecnica per compilare l'elenco: sequenziare le molecole di rna messaggero (mRna) di tutte le cellule del corpo di un moscerino. Ogni mRna contiene le istruzioni per la produzione di una proteina specifica. Analizzando le varietà di mRna, i ricercatori possono individuare le molecole segnale e i loro recettori, collegarli a organi specifici e dedurre potenziali vie di trasmissione. Per esempio, se i muscoli di un moscerino producono un particolare segnale proteico e il suo grasso produce il recettore corrispondente, i due potrebbero essere in contatto.

In un preprint pubblicato su bioRxiv, Li e il suo team hanno identificato tre organi che comunicano con il cervello negli insetti. Studi precedenti di altri scienziati ne avevano già individuati due, il grasso e l'intestino, ma il gruppo di Li ha scoperto che il cervello del moscerino comunica anche con i suoi organi riproduttivi. Questa interazione non sorprende, dice Li: "Dopotutto, la maggior parte degli organi è più o meno controllata dal cervello". Tuttavia, dice, i ricercatori hanno confermato l'esistenza di questo canale di trasmissione tramite diverse prove.

Sta anche emergendo un quadro più chiaro di come il cervello comunica con organi distanti. I primi anatomisti avevano mappato il sistema nervoso tramite la dissezione, dice Domingos. Ma oggi microscopi migliori, marcatori per l'etichettatura di particolari tipi di neuroni e nuove tecniche in grado di rendere trasparen-

te il corpo di un animale hanno rivelato nuovi circuiti ed escluso connessioni a lungo ritenute esistenti.

Per esempio, le prove suggerivano che i nervi del sistema simpatico si collegassero al principale tipo di grasso, il tessuto adiposo bianco, ma i ricercatori non sono stati in grado di confermare questa connessione diretta negli animali vivi. Nel 2015 Domingos e i suoi colleghi hanno esaminato il grasso nei fianchi di topi vivi e hanno scoperto che i nervi e le cellule adipose entrano in contatto con fibre nervose che sembrano connesse alle singole cellule adipose.

Il team di Domingos ha anche identificato un messaggio veicolato da queste connessioni. Stimolando i neuroni simpatici hanno scoperto che le cellule adipose rispondevano digerendo i lipidi. Si era sempre pensato che gli ormoni stimolassero la degradazione dei lipidi, ma lo studio di Domingos e i risultati di altri gruppi, tra cui quello di Imai, che ha individuato neuroni specifici, indicano che il sistema nervoso simpatico svolge un ruolo più importante del previsto nel metabolismo.

Il team di Imai ha dimostrato che questo legame tra cervello e corpo si indebolisce con l'età. I ricercatori hanno scoperto che quando i topi invecchiano e i neuroni nell'ipotalamo diventano meno attivi, i nervi simpatici si ritirano dal tessuto adiposo bianco. Di conseguenza il tessuto riceve meno stimolazioni nervose e produce meno Nampt, la molecola che protegge l'ipotalamo e altri tessuti, potenzialmente innescando un circolo vizioso di malfunzionamento. Quale sia la causa di questo declino non è chiaro, dice Imai, ma la responsabile potrebbe essere l'inflammatione dell'ipotalamo, del tessuto adiposo bianco o di entrambi.

Anche il cuore perde le connessioni nervose chiave con il cervello mano a mano che i topi invecchiano, come ha riscontrato nel 2023 la biologa cardiovascolare Stefanie Dimmeler dell'università Goethe di Francoforte, in Germania. Esaminando i cuori di topi giovani e vecchi, lei e i suoi collaboratori hanno scoperto che con l'invecchiamento le fibre nervose scompaiono dal ventricolo sinistro, la sezione del cuore che pompa il sangue nella maggior



parte del corpo. Ma invece di morire, le fibre si ritraevano, scollegandosi dal muscolo cardiaco. Questo cambiamento riduceva la variabilità della frequenza cardiaca, cioè la misura delle normali fluttuazioni della frequenza cardiaca. La diminuzione della variabilità può significare che il controllo del sistema nervoso sul cuore ha qualcosa che non va. Un calo della variabilità della frequenza cardiaca con l'avanzare dell'età si verifica anche negli esseri umani, e sembra suggerire una morte prematura.

Il fattore scatenante della ritrazione dei nervi, hanno scoperto Dimmeler e colleghi, sono le cellule senescenti, cellule danneggiate che si accumulano nei tessuti con l'età. Quando i ricercatori hanno eliminato le cellule senescenti dal cuore dei topi trattando gli animali con due farmaci, i nervi si sono ricollegati. Ora stanno cercando di capire se questo fenomeno avviene anche nelle persone anziane, ma "non è così facile lavorare su cuori umani sani", dice Dimmeler.

Studiando gli animali, i ricercatori hanno scoperto altri casi in cui l'alterazione della comunicazione interorgano provoca il declino fisico o accelera l'invecchiamento. Il genetista Hua Bai della Iowa state university e i suoi colleghi hanno scoperto che quando i moscerini della frutta invecchiano, il loro equivalente del fegato aumenta la produzione di una molecola immunitaria che provoca infiammazione, la citochina. A sua volta, questa proteina porta il cuore degli insetti a battere in modo anomalo. Per rilevare i cambiamenti del ritmo cardiaco i ricercatori hanno usato la fotografia ad alta velocità, non minuscole macchine per elettrocardiogramma. Non è chiaro se il battito alterato sia dannoso per i moscerini, dice Bai, ma i mammiferi producono una citochina equivalente, la Il-6, i cui livelli aumentano con l'età, e questo suggerisce che un effetto simile potrebbe verificarsi anche negli esseri umani e contribuire all'indebolimento del cuore con l'avanzare dell'età.

Un altro classico animale studiato in laboratorio, il nematode *Caenorhabditis elegans*, ha fornito ulteriori prove che collegano l'invecchiamento al chiacchiericcio tra gli organi. I mitocondri, gli organelli che producono energia nelle cellule, con il tempo possono subire danni a causa delle specie reattive dell'ossigeno, dei sottoprodotti nocivi del metabolismo o di altri fenomeni. Di conseguenza le proteine di questi organelli possono cominciare a ripiegarsi in modo sbagliato. Queste proteine deformi possono a loro volta ridurre la capacità dei mitocondri di produrre l'energia di cui le cellule hanno bisogno. Mentre le proteine si accumulano, posso-

no anche innescare una serie di cambiamenti protettivi noti come "risposta a proteine mitocondriali malpiegate", che ripristina il corretto ripiegamento delle proteine e distrugge quelle danneggiate.

Ma le cellule non si limitano ad aggiustare i propri organelli. Inviano messaggi di avvertimento che si diffondono tra gli organi, innescando la risposta a proteine

60 Internazionale 1569 | 28 giugno 2024 malpiegate anche nei mitocondri di tessuti distanti, come hanno scoperto il biologo molecolare Andrew Dillin dell'Università della California a Berkeley e i suoi colleghi. "Lo stress di un organo può essere trasmesso a un altro organo per proteggerlo", dice Dillin. La risposta impedisce alle proteine dei tessuti che ricevono il messaggio di ripiegarsi in modo errato.

Questo effetto protettivo aumenta la longevità. Nel 2023 Dillin e colleghi hanno rivelato che stimolando la risposta a proteine malpiegate in alcune cellule del sistema nervoso, la reazione si è verificata anche nell'intestino. Alcuni vermi hanno vissuto oltre il 20 per cento più del normale. Tuttavia l'evidenza suggerisce che con l'invecchiamento la risposta alle proteine mitocondriali deformate a volte funziona troppo bene e diventa distruttiva.

Un'iniezione di giovinezza

Se i canali di comunicazione interorgano mappati negli animali fossero altrettanto potenti negli esseri umani, potrebbero ispirare nuovi modi per trattare malattie specifiche e forse anche contrastare l'invecchiamento stesso. Lì, per esempio, immagina nuovi trattamenti contro la neurodegenerazione basati sui suoi studi sui legami tra il cervello e i tessuti distanti del moscerino della frutta. Le potenziali terapie spesso non riescono ad attraversare la barriera emato-encefalica, lo strato che protegge il cervello, ma i risultati del suo team fanno pensare che i medici potrebbero agire su un organo più accessibile, che poi trasmetterebbe i benefici al cervello tramite messaggi capaci di attraversare la barriera.

Delle migliaia di messaggi interorgano che attraversano il corpo, alcuni sembrano particolarmente promettenti per gli usi medici. Tra questi c'è l'osteocalcina, un ormone prodotto dalle ossa che è una delle proteine più abbondanti nel corpo. All'inizio gli scienziati si aspettavano che la molecola rafforzasse lo scheletro, e che perderla avrebbe indebolito le ossa. Ma a metà degli anni novanta il genetista statunitense Gerard Karsenty e i suoi colleghi hanno modificato dei topi per fare in modo che non avessero osteocalcina, e hanno scoperto che "i loro scheletri erano perfetti", dice.

Studi successivi hanno dimostrato che invece di rafforzare le ossa, l'osteocalcina induce una varietà di benefici metabolici. Per esempio, stimola il fegato a rilasciare più insulina e i muscoli ad assorbire il glucosio durante l'esercizio fisico. Nel 2013 il team di Karsenty ha sorpreso gli altri ricercatori del settore dimostrando che i topi privi di osteocalcina non superano i test di memoria standard, il che fa pensare che il segnale sia anche cruciale per la cognizione.

Dati i suoi numerosi effetti positivi, "l'osteocalcina potrebbe contrastare alcune manifestazioni dell'invecchiamento", afferma Karsenty. Lui e i suoi colleghi stanno ora studiando topi geneticamente modificati in modo da produrre più osteocalcina per vedere se vivono più a lungo. È improbabile che l'ingegneria genetica sia un modo pratico per fermare l'invecchiamento negli esseri umani, ma gli scienziati hanno anche sviluppato una molecola che nei topi aumenta i livelli di osteocalcina. Se il composto è sicuro nei roditori sarà possibile testarlo anche sugli umani, dice Karsenty.

Imai pensa che anche le scoperte del suo team sull'ipotalamo e sulla Nampt potrebbero essere la base per nuovi trattamenti. La Nampt rilasciata dal grasso è impacchettata in sfere lipidiche chiamate vescicole extracellulari (ev). I ricercatori hanno dimostrato che le infusioni di vescicole extracellulari piene di Nampt prelevate da topi giovani consentono ai roditori più anziani di vivere il 10 per cento più a lungo. Imai pensa che le vescicole extracellulari delle persone potrebbero essere raccolte e congelate. I pazienti più anziani che hanno bisogno di un'iniezione di energia o che cercano di rallentare l'invecchiamento potrebbero essere sottoposti a infusioni di vescicole extracellulari che sono state immagazzinate: sarebbe come ricevere una dose della propria giovinezza. "Si potrebbe fare un mese, sei mesi o anche un anno dopo che sono state raccolte", dice.

Come le altre possibili strategie per sfruttare la comunicazione tra organi per combattere l'invecchiamento, quella di Imai per ora è solo un'idea, costruita sugli indizi incoraggianti degli studi sui moscerini e i topi. Per ora lui e gli altri ricercatori stanno ancora cercando di decifrare quello che gli organi si dicono, e quali indizi sulla giovinezza e sulla mortalità si nascondono in quel chiacchiericcio. ♦ *bt*



SALUTE

Spiegare l'inspiegabile

The Lancet, Regno Unito

I sintomi inspiegabili possono essere spiegati, scrive la rivista medica The Lancet. L'espressione "sintomo inspiegabile" è usata per descrivere un disturbo fisico persistente che non si riesce a ricondurre a una malattia. Di solito si tratta di problemi muscolo-scheletrici o gastrointestinali. Quando si presenta

un caso di questo tipo, il medico cerca una causa e se non la trova non interviene. "Le persone con sintomi fisici persistenti spesso si sentono bloccate, non credute e impotenti", scrivono i ricercatori. Secondo loro è invece possibile intervenire anche senza una diagnosi precisa. Cercare la causa è comunque necessario: nello studio, per

esempio, una persona con sintomi gastrointestinali non spiegabili è risultata affetta da una forma di cancro. Ma anche quando non si trova una malattia, gli autori consigliano di continuare a seguire il paziente, spiegando la situazione e fornendo le indicazioni migliori per controllare i sintomi. Secondo lo studio è opportuno "concordare le azioni da intraprendere sulla base della spiegazione, per gestire i sintomi o limitarne gli effetti". ♦



SALUTE

Immuni al covid

Uno studio britannico fornisce una possibile spiegazione del perché alcune persone sembrano immuni al covid-19. Lo UK covid-19 human challenge ha monitorato il sistema immunitario di alcuni adulti sani che erano stati infettati con una bassa dose di sars-cov-2. I volontari non erano mai stati positivi al coronavirus né erano stati vaccinati. Dopo il contagio alcuni hanno sviluppato dei sintomi lievi, altri una infezione transitoria, mentre altri ancora sono risultati negativi al tampone. I gruppi cosiddetti transitori

e abortivi, già prima dell'esposizione al sars-cov-2, avevano una più alta attività di fondo del gene hla-dq2 nelle cellule che presentano al sistema immunitario il virus estraneo. I risultati, pubblicati su **Nature**, suggeriscono che questa caratteristica genetica non garantisce una totale immunità ma favorisce una risposta più efficiente. La scoperta potrebbe aiutare lo sviluppo di trattamenti e vaccini che imitano risposte protettive ottimali.



Corpo e mente

ATTIVITÀ FISICA

Allenamenti sotto il sole

Katherine J. Wu, The Atlantic, Stati Uniti

Di solito d'estate siamo più attivi e dinamici, ma con l'aumento delle temperature provocato anche dalla crisi climatica, fare escursioni o sport all'aperto può diventare poco piacevole

Niente è meglio di una corsa estiva. Durante l'inverno e anche in primavera immagino di fare jogging in pantaloncini su un sentiero asciutto, circondato dall'erba e senza pozzanghere o ghiaccio nero. Ora quel sogno è sempre più sfuggente. Siamo a giugno e sono già terrorizzata all'idea di stare all'aperto dopo le sette e mezza del mattino. Mentre la crisi climatica produce eventi estremi nuovi e più frequenti, fare sport all'aperto in estate e in primavera sta diventando, per usare un termine tecnico, terribile.

In genere questo è il periodo dell'anno in cui le persone sono più attive, circa il 20 per cento in più secondo uno studio. D'estate milioni di statunitensi fanno campeggio, escursioni, corrono, pescano o pedalano, approfittando delle giornate più lunghe, della pausa scolastica e del tripudio del verde e della fauna selvatica. Ma di recente stare all'aria aperta è diventato sinonimo di una pericolosa esposizione al caldo e alle intemperie. Gli effetti della crisi climatica hanno ridotto i livelli di attività fisica in tutto il mondo. E con le Olimpiadi di Parigi ormai alle porte, alcuni esperti temono l'impatto del caldo estremo oltre alla scarsa solidità dei piani d'emergenza e delle linee guida per affrontarlo.

Il pericolo principale dell'esercizio nei giorni più caldi è quello di un colpo di calore. Quando la temperatura corporea aumenta, le tossine dell'intestino provocano infiammazioni in tutto il corpo, il cuore fatica a pompare il sangue e i reni faticano a causa della carenza di liquidi. Quella che comincia come una semplice

stanchezza, con mal di testa e capogiri, può rapidamente provocare conati di vomito, delirio, crampi e svenimenti, tutti segnali del fatto che si sta rischiando la vita. Michael Sawka, fisiologo del Georgia Institute of Technology, mi ha spiegato che ognuno di noi ha una soglia di sopportazione del caldo, legata allo stato di salute, al livello di allenamento, all'attitudine allo sforzo e alle precauzioni prese contro il surriscaldamento. Secondo il National Weather Service statunitense, quando la temperatura del bulbo umido e del globo (una misura di riferimento che tiene conto di umidità, vento, nuvolosità e angolazione del Sole) supera i 32 gradi, quindici minuti di lavoro o esercizio alla luce solare diretta possono affaticare pesantemente il corpo. Dato che l'umidità impedisce alla sudorazione di raffreddare la pelle, le giornate più umide sono pericolose anche se le temperature non sembrano così alte, soprattutto per le persone con problemi di salute.

Trucchi insufficienti

Il corpo umano può adattarsi a tollerare un calore elevato, spesso nell'arco di pochi giorni. Quando le persone si espongono ripetutamente ad alte temperature, la quantità di plasma nel sangue cresce, aiutando il cuore a spingere il sangue verso la pelle per dissipare il calore. A quel punto i sensori che innescano la sudorazione si ricalibrano per rendere più efficiente il raffreddamento.

In laboratorio i ricercatori documentano spesso le capacità di atleti che si sono preparati per allenarsi con temperatu-

re corporee superiori ai 40 gradi. Ma questi "trucchi" non sempre sono sufficienti: il corpo, per esempio, non può produrre più di una certa quantità di sudore in un dato momento.

Inoltre i comportamenti per tollerare il caldo hanno dei limiti. Per allenarsi durante le ondate di calore spesso si raccomanda di indossare vestiti traspiranti, rimanere all'ombra, mantenersi idratati ed evitare le ore più calde della giornata. Tuttavia la leggerezza dei tessuti non può mai essere totale, l'ombra non è sempre disponibile e l'idratazione richiede di fare caso a sintomi che vanno oltre la sete. Mentre le temperature medie continuano a salire, tante attività mattutine e serali che in passato offrivano un sollievo dal caldo non sono più praticabili.

I pericoli dell'aria inquinata sono in qualche modo più evidenti, soprattutto per i bambini piccoli, gli anziani e le persone con disturbi respiratori. Inalare polveri sottili può aumentare il rischio di sviluppare il diabete e disturbi cardiaci, polmonari e cognitivi, mentre i gas come l'ozono possono aggravare l'asma. L'esercizio fisico, che accelera il metabolismo, incrementa la quantità di inquinanti assorbiti attraverso le vie respiratorie. Come mi ha spiegato Michael Koehle, fisiologo della British Columbia, niente lascia pensare che gli esseri umani possano adattarsi a fare esercizio in un ambiente malsano.

Koehle teme però gli effetti di un'eccessiva limitazione dell'attività fisica: se lo smog costringe ad abbreviarla o cancel-



larla per uno o due giorni non è un problema, però i periodi di aria inquinata possono durare settimane o mesi. Chi si allena all'aria aperta è esposto a sostanze nocive nel breve periodo, ma secondo Koehle serve tempo prima che questo abbia conseguenze negative per la salute.

Nel frattempo le persone possono comunque beneficiare degli effetti positivi fisici e mentali dell'attività (un buon modo per trovare un equilibrio, spiega Koehle, è concentrarsi su allenamenti brevi ad alta intensità). Tuttavia perfino Koehle sottolinea che davanti agli incendi boschivi e ad altri eventi inquinanti capaci di "nascondere il cielo" è indispensabile interrompere l'attività fisica all'aperto.

Allenarsi al chiuso è la risposta più ovvia a questi problemi. Però le palestre e le attrezzature sono costose, molte persone non hanno un condizionatore in casa e la qualità dell'aria può essere pessima pure al chiuso. Senza sottovalutare il fatto che allenarsi all'aperto è più piacevole. Un clima inospitale potrebbe spingere alcune persone a rinunciarci del tutto, creando una popolazione meno preparata ai fenomeni estremi che ci attendono. Tenersi in forma è fondamentale per scongiurare molti disturbi che possono rendere più pericolose le ondate di calore e l'inquinamento.

Il costo di questi cambiamenti non è solo fisico. Stare all'aperto infatti è un'oc-

casione per passare del tempo con gli altri, respirare aria fresca (quando possibile), assorbire vitamina D e vivere a contatto con la natura. Soprattutto per i bambini, gli spazi all'aperto sono un luogo di comunità. Chi frequenta di più le aree verdi pensa meglio e soffre meno di stress, ansia e depressione.

Più che al consumo di calorie, il mio desiderio di correre è legato alla possibilità di stare bene. Ho paura del giorno in cui le mie corse estive saranno solo fantasie nella mia mente. ♦ *as*



Dal Giappone un farmaco per far ricrescere i denti

A SETTEMBRE, presso l'ospedale universitario di Kyoto in Giappone, partirà la prima sperimentazione clinica di un farmaco per la ricrescita dentale. Con gli anni carie o infiammazioni gengivali possono far cadere i denti, ma c'è un 10 per cento della popolazione a cui invece non sono mai spuntati (uno o più) per cause genetiche o ambientali. Una condizione che pregiudica la crescita per problemi di masticazione. Si interviene mettendo protesi, ma da tempo gli scienziati cercano

una cura definitiva: far ricrescere i denti come le ossa, che in parte gli assomigliano (la dentina è molto simile al tessuto osseo). Il farmaco in sperimentazione, che verrà testato su 30 uomini dai 30 ai 64 anni di età a cui manca almeno un molare, è un anticorpo che impedisce l'interazione tra due proteine: USAG-1 o gene associato alla sensibilizzazione uterina e BMP o proteina morfogenetica dell'osso. Da esperimenti condotti su topi e furetti (che hanno una "genetica dei denti" simile a quella

umana), l'azione inibente di questo anticorpo innesca la ricrescita dentale. E a quanto pare senza effetti collaterali. Se tutto andrà bene, il trattamento sarà poi somministrato a bambini di 2-7 anni con almeno quattro denti mancanti per cause congenite (si stanno reclutando partecipanti), con l'obiettivo di arrivare a commercializzare il farmaco entro il 2030.

(Martina Saporiti)



LIU SHAOJI / GETTY IMAGES



27 giu
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Giornata mondiale/ L'impatto della Pku sulle vite dei pazienti e dei loro caregiver

di *Valentina Rovelli* *

** Responsabile Equipe Malattie Metaboliche Clinica Pediatrica AO San Paolo -ASST Santi Paolo e Carlo - Università di Milano*

Problemi di apprendimento e memoria, disturbi motori e dell'umore come ansia e depressione, ma anche iperattività e aggressività e perfino un ritardo neurocognitivo. Questi tra i principali sintomi della fenilchetonuria (PKU), se non viene trattata. La PKU, una malattia metabolica ereditaria, è determinata dalla ridotta attività o dall'assenza di un enzima, dovuta a una mutazione a carico del gene PAH, in grado di determinare un blocco nel metabolismo dell'aminoacido fenilalanina (Phe) e conseguente suo accumulo oltre i valori di normalità. Si tratta della più comune tra le malattie metaboliche, con un'incidenza stimata in Europa di 1/10.000 e fino anche a 1/4.000 in Italia. Il trattamento cardine per la PKU consiste in una rigida dieta ipoproteica (con integrazione di alimenti speciali), che ha lo scopo di ridurre e mantenere i livelli di fenilalanina entro i limiti, al fine di prevenire il rischio di deficit neurologici e quindi garantire ottimali risultati di crescita e sviluppo, ma la difficoltà a seguirla in tutte le situazioni della vita quotidiana porta spesso a non seguire il regime alimentare dietetico restrittivo, con conseguenze sulla salute dei pazienti. La PKU limita infatti la capacità dell'organismo di metabolizzare gli alimenti proteici, in particolare quelli contenenti la fenilalanina (Phe) che è presente



nella maggioranza degli alimenti proteici, come carne, pesce, uova, formaggio, latte, ma anche legumi e cereali, che devono essere limitati, oppure, in molti casi, eliminati dall'alimentazione dei pazienti. Il loro consumo, infatti, determina un aumento netto dell'aminoacido nel sangue cui conseguono effetti tossici su numerosi organi e sistemi, in particolare il sistema nervoso centrale. La tossicità perdura nel tempo, motivo per cui gli interventi di trattamento non si concludono nei primi anni ma vanno mantenuti per tutta la vita.

Spesso i pazienti, infatti, riducono la propria aderenza dietetica nel tempo, stanchi di dover continuamente limitare le proprie scelte alimentari con il rischio di conseguenze cliniche importanti. Inoltre, spesso capita che per la necessità di dover seguire indicazioni dietetiche restrittive, e per il disagio che questo comporta, un paziente con PKU rinunci ad occasioni di convivialità con amici, parenti o colleghi con un alto impatto psicologico e sociale.

In alcuni casi risulta possibile associare all'intervento dietetico un supporto farmacologico. In particolare, a partire dal 2020 è stato approvato in Italia un nuovo farmaco, una terapia enzimatica sostitutiva, per i pazienti di età maggiore di 16 anni e con valori non controllati di Phe, un'opportunità che può permettere la stabilizzazione dei livelli di fenilalanina e può permettere il raggiungimento di una dieta libera, senza restrizioni alla libertà personale. È fondamentale quindi un attento controllo periodico dei livelli di fenilalanina, ma anche mantenere un dialogo costante con i pazienti per valutare la capacità di gestione della malattia, l'aderenza terapeutica e l'eventuale insorgere di problemi neurocognitivi.

In Italia dal 1992, la PKU è inserita nello screening neonatale obbligatorio; questo ha consentito di compiere importanti passi avanti nella diagnosi precoce della malattia e nell'inserimento dei pazienti nel corretto percorso di cura. Sono però ancora molte le persone, nate prima di quella data, che hanno ricevuto una diagnosi tardiva e che hanno avuto e continuano ad avere difficoltà cognitive; inoltre, anche chi è in cura deve affrontare difficoltà che rendono meno efficace l'aderenza al regime dietetico.

Promuovere una maggiore consapevolezza e informazione sulla PKU, non solo presso i pazienti e le loro famiglie, ma anche presso le Istituzioni, gli operatori sanitari e l'opinione pubblica è quindi importante per creare le condizioni di una migliore gestione della malattia. Il video "Dietro le mie scelte", basato su storie reali che pazienti e caregiver hanno condiviso e pubblicato in occasione della Giornata Mondiale sul sito conoscerelapku.it, mostra le sfide, le difficoltà e l'impegno che i pazienti e i caregiver devono affrontare ogni giorno, dando visibilità a una malattia rara spesso poco considerata, su cui è necessario elevare l'attenzione.

Le sirene svizzere richiamano i lavoratori della Valle d'Aosta

Il fenomeno. Stipendi molto più alti e migliore organizzazione attirano sempre più figure professionali. L'assessore regionale Caveri: «Trend preoccupante, dobbiamo rendere più attrattivo il nostro territorio»

Carlo Andrea Finotto

numeri dei lavoratori frontalieri valdostani che si spostano in Svizzera sono piccoli, ma la dinamica preoccupa il tessuto sociale e produttivo della regione.

«È vero, non abbiamo i numeri delle aree di confine in Lombardia o nell'alto Piemonte, ma quello che colpisce è la crescita esponenziale del fenomeno negli ultimi anni. Notiamo un'esplosione nel tempo ed è bene occuparsene in modo tempestivo» afferma Luciano Caveri, assessore regionale agli Affari europei, Innovazione, Pnrr e Politiche nazionali per la montagna.

Nel corso di un recente convegno sul tema, organizzato dal Consiglio regionale Unipol, sono stati forniti dei dati, sebbene ritenuti ancora parziali: i cittadini valdostani che lavorano in Svizzera risultano essere circa 1.700, ma secondo Massimo Zanetti, docente di sociologia all'Università di Aosta, rientra nella tipologia dei frontalieri in senso stretto (chi parte da casa al mattino per rientrare alla sera o comunque non è stabilmente residente nel paese straniero) un lavoratore ogni mille abitanti: una proporzione che coincide con la stima della Camera del Lavoro di Varese, che parla di 122 valdostani che si recano in Svizzera per lavorare.

Per Luciano Caveri non bisogna sottovalutare il fenomeno a causa dei numeri. Il flusso riguarda in particolare modo il settore sanitario, ma non solo: sono coinvolti anche l'edilizia, la ristorazione, l'ambito turistico e quello artigiano. Il trend delle richieste è alimentato da alcune dinamiche. «In Svizzera – ricorda l'assessore regionale – mancano molte professionalità in diversi ambiti e alcuni cantoni – in particolare quelli francofoni (la conoscenza della lingua francese favorisce i cittadini valdostani, ndr) – stanno vivendo una situazione di crisi demografica». Questi due elementi associati, quindi, «rischiano – secondo Caveri – di allargare anche ad altri comparti il fabbisogno elvetico di manodopera specializzata». Senza dimenticare il ruolo giocato dall'aspetto economico: «Lavoratrici e lavoratori, soprattutto in campo sanitario, scelgono di andare in Svizzera perché remunerati meglio (si parla di stipendi da 2,5 a 3 volte più alti, ndr)», spiega Fabrizio Graziola, segretario confederale Cgil Valle d'Aosta. Inoltre, per ammissione degli stessi frontalieri, oltreconfine ci sarebbe «una maggiore attenzione alla valorizzazione del personale, quindi con avanzamenti di carriera in molte occasioni», dice Graziola. In alcuni casi, i lavoratori motivano la loro scelta anche con una orga-

nizzazione che consente una migliore conciliazione tra gli impegni del lavoro e quelli della famiglia (non a caso, secondo le stime, circa un terzo dei frontalieri è donna), e la possibilità di ricorrere al lavoro agile anche con un impiego in Svizzera.

L'Italia poi è storicamente un paese di migrazioni: interne e verso l'estero. In Svizzera c'è la terza comunità italiana nel mondo e la Confederazione è l'unico paese che ha l'italiano come lingua ufficiale (accanto a francese, tedesco e romancio).

Anche se ci sono casi di lavoratori che tornano sui loro passi – «soprattutto nel settore edile e artigiano», fa presente Fabrizio Graziola – il tema in regione è correre ai ripari creando le condizioni per bilanciare l'attrattività estera e non perdere risorse importanti: umane ed economiche. Da un lato, Caveri sottolinea l'importanza di tutelare chi sceglie di spostarsi oltre confine o è costretto a farlo, anche rinegoziando gli accordi con la Confederazione; da un altro, agire affinché la norma prevista nell'ultima legge finanziaria sulla tassazione non penalizzi questi lavoratori. «Questa ulteriore tassa sulla salute – aggiunge Graziola – viola il principio dell'universalità del trattamento sanitario e quello degli obblighi internazionali, e sarebbe una doppia imposizione».

Non ultimo, c'è un potenziale doppio danno: il primo è che il comparto sanitario italiano sta già vivendo un cronico sottodimensionamento senza che debba essere acuito da un'ulteriore fuga di personale. Il secondo sono i costi sostenuti per formare professionalità di cui poi si giovano altri.

«Per fare un esempio – sottolinea Luciano Caveri – noi finanziamo un corso infermieristico attivato in collaborazione con l'università di Torino e c'è il fondato rischio che queste figure poi se ne vadano. È fondamentale intervenire sulla qualità del lavoro in regione e più in generale in Italia».

carloandrea.finotto@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Graziola, Cgil: in Svizzera c'è maggiore attenzione alla valorizzazione del personale, ma ci sono anche i casi di chi ritorna

1.700

VALDOSTANI IN SVIZZERA

A fronte di 1.700 lavoratori valdostani in Svizzera (anche di lunga residenza) i frontalieri in senso stretto sono stimati in 122, ma non ci sono dati certi



I FATTORI

L'emigrazione in Svizzera ha radici storiche ed è favorita anche dalla lingua italiana e francese, oltre che dagli stipendi più elevati



Crisi demografica. In Svizzera mancano molte professionalità e diversi ambiti e alcuni cantoni stanno vivendo una situazione di crisi demografica.



Regione

Nuovi direttori per il 118 e l'ospedale San Camillo

Cambiano i vertici del San Camillo Forlanini e dell'Ares 118. Lo ha stabilito il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca che ha firmato ieri pomeriggio i decreti di nomina dei direttori generali. All'Azienda regionale emergenza sanitaria 118 va Narciso Mostarda attualmente direttore generale del San Camillo Forlanini e che già era stato alla guida - per diversi anni - della Asl Roma 6. Con lui era stato inaugurato, nel 2018, l'ospedale dei Castelli. Alla direzione dell'ospedale

della Gianicolese va invece Angelo Aliquò, ora direttore generale dell'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani ed ex direttore della Asl di Frosinone. La Regione Lazio fa sapere che gli incarichi entreranno in vigore dal prossimo primo luglio.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

